



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

23 MARZO 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

Staminali per curare sclerosi multipla

SANITA'. La sperimentazione è stata eseguita con quattro trapianti all'ospedale "Villa Sofia"

ANTONIO FIASCONARO

Nuove speranze per quanti sono affetti da forma aggressiva di sclerosi multipla. Grazie al trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche, in sostituzione del trattamento farmacologico, si è oggi, più di ieri, in grado di bloccare la progressione dei processi patogenetici e prevenire la disabilità.

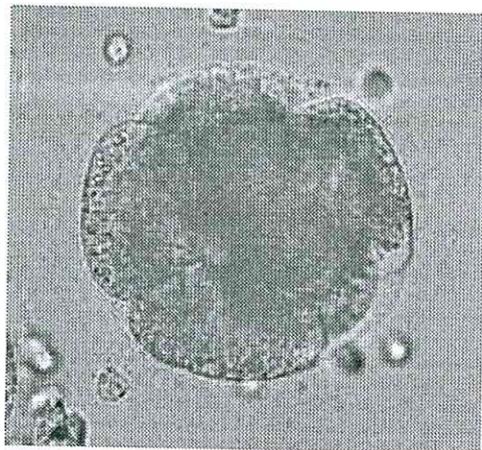
Il successo di questa sperimentazione lo si deve all'équipe del Centro di sclerosi multipla che opera all'interno dell'unità operativa di Neurologia dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello", punto hub per le province di Palermo e Trapani. Il Centro, infatti, ha avviato un protocollo di ricerca e di terapia che, in linea con gli attuali indirizzi prevalenti a livello internazionale, sta portando avanti con successo questa strategia terapeutica. Finora sono stati quattro, in

un anno, i pazienti affetti da sclerosi multipla - tre donne e un uomo - sottoposti a con esiti positivi a trapianto in collaborazione con l'unità trapianti midollo osseo sempre della stessa azienda.

«Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche - spiega Salvatore Cottone direttore dell'unità operativa di Neurologia - pur gravato da rischi insiti nell'intensa immunosoppressione cui i pazienti sono sottoposti, rappresenta al momento uno dei trattamenti più efficaci per pazienti con sclerosi multipla aggressiva, poiché è in grado di spegnere per molti anni l'infiammazione che è alla base del decorso rapidamente evolutivo di forme particolarmente maligne di malattia».

I quattro trapiantati erano soggetti "no-responder" al trattamento con farmaci di I e II linea (Natalizumab-Fingolimod), che per la giovane età al mo-

mento del trattamento e la precocità dell'intervento hanno suscitato l'interesse della comunità scientifica nazionale e internazionale». Il trapianto può essere effettuato solo per forme particolarmente aggressive di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e attentamente selezionati, ed è preceduto da un forte trattamento immunosoppressore con altissime dosi chemioterapiche che azzerano il sistema immunitario del paziente e lo preparano alla successiva infusione delle cellule staminali emopoietiche ottenute dal suo stesso sangue (trapianto autologo). Due recenti studi internazionali, uno inglese pubblicato sulla rivista statunitense *Jama* e uno italiano uscito su *Neurology*, hanno confermato, seppur su numeri non ancora elevati, la validità del metodo, che presenta bassi livelli di rischio, legati al trattamento immunosoppressore.



CELLULE STAMINALI PER CURARE LA SCLEROSI MULTIPLA

Cellule staminali "salvavita"

SALUTE. La Neurologia di Villa Sofia sta sperimentando delle cure anche per l'Alzheimer e il Parkinson

ANTONIO FIASCONARO

Le cellule staminali potrebbero essere una chiave di salvezza per tanti pazienti affetti da patologie neurologiche. Un primo passo avanti è stato compiuto in quest'ultimo periodo dall'azienda "Villa Sofia-Cervello" con il trapianto di cellule staminali emopoietiche in pazienti affetti da una forma particolarmente aggressiva di sclerosi multipla, in sostituzione del trattamento farmacologico.

Così come anticipato nell'edizione di ieri, finora i trapianti con cellule staminali hanno interessato quattro pazienti - tre donne ed un uomo, grazie alla sinergia con l'Unità trapianti midollo osseo dell'ospedale "Cervello".

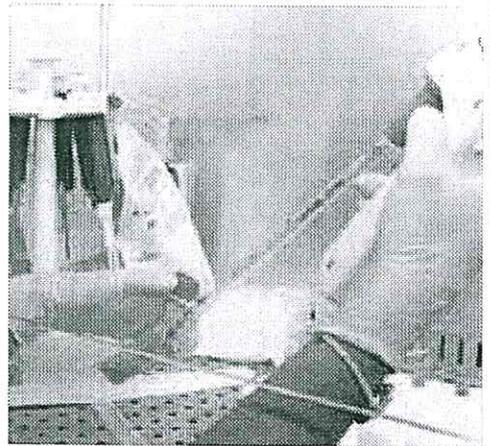
Ma la sperimentazione portata avanti con gran successo ed abnegazione dall'équipe scientifica dell'unità opera-

tiva di Neurologia dell'ospedale "Villa Sofia", diretta da Salvatore Cottone, sta elaborando un progetto per l'utilizzo, a scopo terapeutico delle cellule staminali mesenchimali che rappresentano una minima componente del tessuto del midollo osseo.

«L'uso di tale tipologia di cellule autologhe - spiega Cottone - potrebbe fornire un approccio combinato in cui l'azione di contenimento della risposta autoimmune può associarsi nel caso della Sclerosi Multipla e primariamente nelle patologie degenerative del sistema nervoso centrale quali Sclerosi Laterale Amiotrofica, Malattia di Parkinson, Ictus cerebrale e Malattia di Alzheimer, a un effetto di protezione dei tessuti e di promozione della riparazione degli stessi. Offrire in un prossimo futuro ai pazienti della nostra regione, questa possibilità rappresenterebbe un traguardo di ec-

cellenza nel panorama assistenziale regionale pubblico».

Per quanto riguarda la sperimentazione sulla sclerosi multipla, sempre il direttore dell'unità operativa di Neurologia ha sottolineato che «il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche è in grado di spegnere per molti anni e probabilmente per sempre, se effettuato precocemente, qualunque attività clinica e radiologica di malattia. I risultati di un recente studio hanno dimostrato la superiorità di tale strategia terapeutica rispetto al trattamento con mitoxantrone, un potente farmaco immunosoppressore utilizzato come seconda linea nei pazienti no-responder, con importanti risvolti fra l'altro dal punto di vista economico, considerato anche che i costi di terapia con i nuovi farmaci sono di gran lunga superiori a quelli dei trapianti».



A VILLA SOFIA SPERIMENTAZIONI CON LE CELLULE STAMINALI

ALL'AZIENDA SANITARIA VILLA SOFIA CERVELLO

Le staminali contro la sclerosi Protocollo di ricerca a Palermo



SALUTE E SANITÀ 20 marzo 2015

di *Redazione*

Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche in pazienti affetti da una forma particolarmente aggressiva di sclerosi multipla, in sostituzione del trattamento farmacologico, è in grado di bloccare la progressione dei processi patogenetici e prevenire la disabilità.

Il centro di sclerosi multipla dell'Unità operativa di neurologia dell'Azienda Villa Sofia Cervello, punto hub per le province di Palermo e Trapani, ha avviato un protocollo di ricerca e di terapia che, in linea con gli attuali indirizzi prevalenti a livello internazionale, sta portando avanti con successo questa strategia terapeutica. Sono stati 4 i pazienti affetti da sclerosi multipla (tre donne e un uomo) sottoposti nell'ultimo anno, con esiti positivi, a trapianto, in collaborazione con l'Unità trapianti midollo osseo sempre di Villa Sofia Cervello.

I trapiantati erano soggetti no – responder al trattamento con farmaci di I e II linea (Natalizumab – Fingolimod), che per la giovane età al momento del trattamento e la precocità dell'intervento hanno suscitato l'interesse della comunità scientifica nazionale e internazionale. Il trapianto può essere effettuato solo per forme particolarmente aggressive di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e attentamente selezionati, ed è preceduto da un forte trattamento immunosoppressore con altissime dosi chemioterapiche che azzerano il sistema immunitario del paziente e lo preparano alla successiva infusione delle cellule staminali emopoietiche ottenute dal suo stesso sangue (trapianto autologo).

Due recenti studi internazionali, uno inglese pubblicato sulla rivista statunitense Jama e uno italiano uscito su Neurology, hanno confermato, seppur su numeri non ancora elevati, la validità del metodo, che presenta bassi livelli di rischio, legati fondamentalmente al trattamento immunosoppressore. "Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche – spiega il dr. Salvatore Cottone direttore dell'Unità operativa di neurologia – pur gravato da rischi peritrapiantologici insiti nell'intensa immunosoppressione cui i pazienti sono sottoposti, rappresenta al momento uno dei trattamenti più efficaci per pazienti con sclerosi multipla aggressiva, poiché è in grado di spegnere per molti anni l'infiammazione che è alla base del decorso rapidamente evolutivo di forme particolarmente maligne di malattia.

L'impiego di tale procedura in una fase molto precoce del decorso della malattia, quando i processi di distruzione tissutale legata alla demielinizzazione e alla degenerazione sono ancora limitati come pure i fenomeni di disregolazione immunitaria, è in grado di bloccare la progressione della malattia e prevenire la

disabilità. Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche è in grado di spegnere per molti anni e probabilmente per sempre, se effettuato precocemente, qualunque attività clinica e radiologica di malattia.

I risultati di un recente studio hanno dimostrato la superiorità di tale strategia terapeutica rispetto al trattamento con mitoxantrone, un potente farmaco immunosoppressore utilizzato come seconda linea nei pazienti no-responder, con importanti risvolti fra l'altro dal punto di vista economico, considerato anche che i costi di terapia con i nuovi farmaci sono di gran lunga superiori a quelli dei trapianti".

L'Azienda Villa Sofia Cervello sta inoltre elaborando un progetto per l'utilizzo, a scopo terapeutico delle cellule staminali mesenchimali che rappresentano una minima componente del tessuto del midollo osseo. "L'uso di tale tipologia di cellule autologhe – afferma il dr. Cottone – potrebbe fornire un approccio combinato in cui l'azione di contenimento della risposta autoimmune può associarsi nel caso della Sclerosi Multipla e primariamente nelle patologie degenerative del sistema nervoso centrale quali Sclerosi Laterale Amiotrofica, Malattia di Parkinson, Ictus cerebrale e Malattia di Alzheimer, a un effetto di protezione dei tessuti e di promozione della riparazione degli stessi. Offrire in un prossimo futuro ai pazienti della nostra regione, questa possibilità rappresenterebbe un traguardo di eccellenza nel panorama assistenziale regionale pubblico".

Sanità, sperimentato a Palermo metodo per la cura della sclerosi multipla

Sono stati 4 i pazienti affetti dalla malattia (tre donne e un uomo) sottoposti nell'ultimo anno - con esiti positivi - a trapianto, in collaborazione con l'Unità trapianti midollo osseo sempre di Villa Sofia-Cervello



Redazione · 20 Marzo 2015



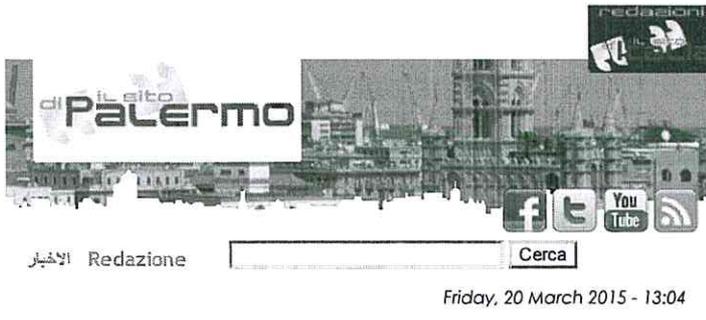
Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche in pazienti affetti da una forma particolarmente aggressiva di **sclerosi multipla**, in sostituzione del trattamento farmacologico, è in grado di bloccare la progressione dei processi patogenetici e prevenire la disabilità. Il centro di sclerosi multipla dell'Unità operativa di neurologia dell'**Azienda Villa Sofia Cervello**, punto hub per le province di Palermo e Trapani, ha avviato un protocollo di ricerca e di terapia che, in linea con gli attuali indirizzi prevalenti a livello internazionale, sta portando avanti con successo questa strategia terapeutica. **Sono stati 4 i pazienti affetti da sclerosi multipla** (tre donne e un uomo) sottoposti nell'ultimo anno, con esiti positivi, a trapianto, in collaborazione con l'Unità trapianti **midollo osseo** sempre di Villa Sofia-Cervello.

I trapiantati erano soggetti no - responder al trattamento con **farmaci di I e II linea** (Natalizumab - Fingolimod), che per la giovane età al momento del trattamento e la **precocità dell'intervento** hanno suscitato l'interesse della **comunità scientifica nazionale e internazionale**. Il trapianto può essere effettuato solo per forme particolarmente aggressive di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e **attentamente selezionati**, ed è preceduto da un forte trattamento **immunosoppressore** con altissime dosi chemioterapiche che azzerano il sistema immunitario del paziente e lo preparano alla successiva infusione delle **cellule staminali emopoietiche** ottenute dal suo stesso sangue (trapianto autologo).

Due recenti studi internazionali, uno inglese pubblicato sulla rivista statunitense Jama e uno italiano uscito su Neurology, hanno confermato, seppur su numeri non ancora elevati, la validità del metodo, che presenta **bassi livelli di rischio**, legati fondamentalmente al trattamento immunosoppressore. "Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche - spiega il dottor **Salvatore Cottone** direttore dell'Unità operativa di neurologia - pur gravato da rischi peritrapiantologici insiti nell'intensa immunosoppressione cui i pazienti sono sottoposti, rappresenta al momento uno dei trattamenti più efficaci per pazienti con **sclerosi multipla aggressiva**, poiché è in grado di spegnere per molti anni l'infiammazione che è alla base del decorso rapidamente evolutivo di forme particolarmente maligne di malattia.

L'impiego di tale procedura in una fase molto precoce del decorso della malattia, quando i processi di **distruzione tissutale** legata alla demielinizzazione e alla degenerazione sono ancora limitati come pure i fenomeni di disregolazione immunitaria, è in grado di bloccare la progressione della malattia e prevenire la disabilità. Il **trapianto autologo di cellule staminali** emopoietiche è in grado di spegnere per molti anni e probabilmente per sempre, se effettuato precocemente, qualunque attività clinica e **radiologica di malattia**. I risultati di un recente studio hanno dimostrato la superiorità di tale strategia terapeutica rispetto al trattamento con mitoxantrone, un potente farmaco immunosoppressore utilizzato come seconda linea nei pazienti no-responder, con importanti risvolti fra l'altro dal punto di vista economico, considerato anche che i costi di terapia con i nuovi farmaci sono di **gran lunga superiori a quelli dei trapianti**".

L'Azienda Villa Sofia Cervello sta inoltre elaborando un progetto per l'utilizzo, a scopo terapeutico delle cellule staminali mesenchimali che rappresentano una minima componente del tessuto del midollo osseo. "**L'uso di tale tipologia di cellule autologhe** - afferma il dr. Cottone - potrebbe fornire un approccio combinato in cui l'azione di contenimento della risposta autoimmune può associarsi nel caso della Sclerosi Multipla e primariamente nelle patologie degenerative del **sistema nervoso centrale quali Sclerosi Laterale Amiotrofica**, Malattia di Parkinson, Ictus cerebrale e Malattia di Alzheimer, a un effetto di protezione dei tessuti e di promozione della riparazione degli stessi. Offrire in un prossimo futuro ai pazienti della nostra regione, questa possibilità rappresenterebbe un **traguardo di eccellenza** nel panorama assistenziale regionale pubblico".



Redazione Cerca

Friday, 20 March 2015 - 13:04

SICURCENTER S.P.A. Il tuo PRONTO INTERVENTO a partire da € 35 + IVA al mese Per info CHIAMA ORA il N. 091 6399230 Sicurtransport... Group SICURCENTER S.p.A. - VIA FARA SERGIO I, 48/C 90142 - PA

SANITA'/2

Sclerosi multipla, all'ospedale "Villa Sofia" di Palermo trapianto staminali

Sono stati 4 i pazienti affetti dalla malattia (tre donne e un uomo) sottoposti nell'ultimo anno, con esiti positivi, a trapianto, in collaborazione con l'unità trapianti midollo osseo

Ven, 2015-03-20 12:38 — La Redazione
Share: Facebook Twitter Google Plus



Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche in pazienti affetti da una forma particolarmente aggressiva di sclerosi multipla, in sostituzione del trattamento farmacologico, e' in grado di bloccare la progressione dei processi patogenetici e prevenire la disabilita'. Il centro di sclerosi multipla dell'unità operativa di neurologia dell'Azienda Villa Sofia Cervello, punto hub per le province di Palermo e Trapani, ha avviato un protocollo di ricerca e di terapia che, in linea con gli attuali indirizzi prevalenti a livello internazionale, sta portando avanti con successo questa strategia

terapeutica.

Sono stati 4 i pazienti affetti da sclerosi multipla (tre donne e un uomo) sottoposti nell'ultimo anno, con esiti positivi, a trapianto, in collaborazione con l'Unita' trapianti midollo osseo sempre di Villa Sofia Cervello. I trapiantati erano soggetti no-responder al trattamento con farmaci di I e II linea (Natalizumab - Fingolimod), che per la giovane eta' al momento del trattamento e la precocita' dell'intervento hanno suscitato l'interesse della comunita' scientifica nazionale e internazionale. Il trapianto puo' essere effettuato solo per forme particolarmente aggressive di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e attentamente selezionati, ed e' preceduto da un forte trattamento immunosoppressore con altissime dosi chemioterapiche che azzerano il sistema immunitario del paziente e lo preparano alla successiva infusione delle cellule staminali emopoietiche ottenute dal suo stesso sangue (trapianto autologo).

Due recenti studi internazionali, uno inglese pubblicato sulla rivista statunitense Jama e uno italiano uscito su Neurology, hanno confermato, seppur su numeri non ancora elevati, la validita' del metodo, che presenta bassi livelli di rischio, legati fondamentalmente al trattamento immunosoppressore. "Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche - spiega il dr. Salvatore Cottone direttore dell'Unita' operativa di neurologia - pur gravato da rischi insiti nell'intensa immunosoppressione cui i pazienti sono sottoposti, rappresenta al momento uno dei trattamenti piu' efficaci per pazienti con sclerosi multipla aggressiva, poiche' e' in grado di spegnere per molti anni l'infiammazione che e' alla base del decorso rapidamente evolutivo di forme particolarmente maligne di malattia".

Articoli Simili

- Trapianto cellule staminali contro sclerosi multipla, Villa Sofia-Cervello centro Hub
- Un passo avanti contro la Sclerosi Multipla: arriva in Italia fingolimod, il primo farmaco orale
- Il Policlinico di Palermo partecipa sabato 31 maggio all'Open Day sulla sclerosi multipla
- Medicina, Pisa sperimenta nuova terapia per sclerosi multipla
- Sclerosi multipla, nasce in Sicilia un consorzio costituito da diciannove centri

Ultime Notizie

-  SANITA'/2
Sclerosi multipla, all'ospedale "Villa Sofia" di Palermo trapianto staminali
-  NATURA & AMBIENTE
Con la primavera nuovi locali del Codifas nel nome della biodiversità
- EXPO 2015

Sclerosi Multipla, il trapianto di cellule staminali per combattere la malattia. A Villa Sofia Cervello intervento ok per quattro giovani pazienti

DI INSALUTENEWS · 20 MARZO 2015



Palermo, 20 marzo 2015 – Il trapianto autologo

di cellule staminali emopoietiche in pazienti affetti da una forma particolarmente aggressiva di sclerosi multipla, in sostituzione del trattamento farmacologico, è in grado di bloccare la progressione dei processi patogenetici e prevenire la disabilità. Il centro di sclerosi multipla dell'Unità operativa di neurologia dell'Azienda Villa Sofia Cervello, punto hub per le province di Palermo e Trapani, ha avviato un protocollo di ricerca e di terapia che, in linea con gli attuali indirizzi prevalenti a livello internazionale, sta portando avanti con successo questa strategia terapeutica.

Sono stati 4 i pazienti affetti da sclerosi multipla (tre donne e un uomo) sottoposti nell'ultimo anno, con esiti positivi, a trapianto, in collaborazione con l'Unità trapianti midollo osseo sempre di Villa Sofia Cervello. I trapiantati erano soggetti no-responder al trattamento con farmaci di I e II linea (Natalizumab – Fingolimod), che per la giovane età al momento del trattamento e la precocità dell'intervento hanno suscitato l'interesse della comunità scientifica nazionale e internazionale.

Il trapianto può essere effettuato solo per forme particolarmente aggressive di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e attentamente selezionati, ed è preceduto da un forte trattamento immunosoppressore con altissime dosi chemioterapiche che azzerano il sistema immunitario del paziente e lo preparano alla successiva infusione delle cellule staminali emopoietiche ottenute dal suo stesso sangue (trapianto autologo).

Due recenti studi internazionali, uno inglese pubblicato sulla rivista statunitense *Jama* e uno italiano uscito su *Neurology*, hanno confermato, seppur su numeri non ancora elevati, la validità del metodo, che presenta bassi livelli di rischio, legati fondamentalmente al trattamento immunosoppressore.

“Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche – spiega il dott. Salvatore Cottone, direttore dell’Unità Operativa di Neurologia – pur gravato da rischi peritrapiantologici insiti nell’intensa immunosoppressione cui i pazienti sono sottoposti, rappresenta al momento uno dei trattamenti più efficaci per pazienti con sclerosi multipla aggressiva, poiché è in grado di spegnere per molti anni l’infiammazione che è alla base del decorso rapidamente evolutivo di forme particolarmente maligne di malattia. L’impiego di tale procedura in una fase molto precoce del decorso della malattia, quando i processi di distruzione tissutale legata alla demielinizzazione e alla degenerazione sono ancora limitati come pure i fenomeni di disregolazione immunitaria, è in grado di bloccare la progressione della malattia e prevenire la disabilità. Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche è in grado di spegnere per molti anni e probabilmente per sempre, se effettuato precocemente, qualunque attività clinica e radiologica di malattia. I risultati di un recente studio hanno dimostrato la superiorità di tale strategia terapeutica rispetto al trattamento con mitoxantrone, un potente farmaco immunosoppressore utilizzato come seconda linea nei pazienti no-responder, con importanti risvolti fra l’altro dal punto di vista economico, considerato anche che i costi di terapia con i nuovi farmaci sono di gran lunga superiori a quelli dei trapianti”.

L’Azienda Villa Sofia Cervello sta inoltre elaborando un progetto per l’utilizzo, a scopo terapeutico delle cellule staminali mesenchimali che rappresentano una minima componente del tessuto del midollo osseo. “L’uso di tale tipologia di cellule autologhe – afferma il dott. Cottone – potrebbe fornire un approccio combinato in cui l’azione di contenimento della risposta autoimmune può associarsi nel caso della Sclerosi Multipla e primariamente nelle patologie degenerative del sistema nervoso centrale quali Sclerosi Laterale Amiotrofica, Malattia di Parkinson, Ictus cerebrale e Malattia di Alzheimer, a un effetto di protezione dei tessuti e di promozione della riparazione degli stessi. Offrire

in un prossimo futuro ai pazienti della nostra regione, questa possibilità rappresenterebbe un traguardo di eccellenza nel panorama assistenziale regionale pubblico”.



Villa Sofia Cervello di Palermo

Sei in: Home > News > Attualità > Sclerosi multipla, trapianto di staminali per quattro pazienti a Palermo

Sclerosi multipla, trapianto di staminali per quattro pazienti a Palermo

di oggisalute | 20 marzo 2015 | pubblicato in Attualità



Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche in pazienti affetti da una forma particolarmente aggressiva di sclerosi multipla, in sostituzione del trattamento farmacologico, è in grado di bloccare la progressione dei processi patogenetici e prevenire la disabilità. Il centro di sclerosi multipla dell'Unità operativa di neurologia dell'Azienda Villa Sofia Cervello, punto hub per le province di Palermo e Trapani, ha avviato un protocollo di ricerca e di terapia che, in linea con gli attuali indirizzi prevalenti a livello internazionale, sta portando avanti con successo questa strategia terapeutica.

Sono stati 4 i pazienti affetti da sclerosi multipla (tre donne e un uomo) sottoposti nell'ultimo anno, con esiti positivi, a trapianto, in collaborazione con l'Unità trapianti midollo osseo sempre di Villa Sofia Cervello. I trapiantati erano soggetti no-responder al trattamento con farmaci di I e II linea (Natalizumab - Fingolimod), che per la giovane età al momento del trattamento e la precocità dell'intervento hanno suscitato l'interesse della comunità scientifica nazionale e internazionale. Il trapianto può essere effettuato solo per forme particolarmente aggressive di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e attentamente selezionati, ed è preceduto da un forte trattamento immunosoppressore con altissime dosi chemioterapiche che azzerano il sistema immunitario del paziente e lo preparano alla successiva infusione delle cellule staminali emopoietiche ottenute dal suo stesso sangue (trapianto autologo). Due recenti studi internazionali, uno inglese pubblicato sulla rivista statunitense Jama e uno italiano uscito su Neurology, hanno confermato, seppur su numeri non ancora elevati, la validità del metodo, che presenta bassi livelli di rischio, legati fondamentalmente al trattamento immunosoppressore.

"Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche - spiega il dr. Salvatore Cottone direttore dell'Unità operativa di neurologia - pur gravato da rischi peritrapiantologici insiti nell'intensa immunosoppressione cui i pazienti sono sottoposti, rappresenta al momento uno dei trattamenti più efficaci per pazienti con sclerosi multipla aggressiva, poiché è in grado di spegnere per molti anni l'infiammazione che è alla base del decorso rapidamente evolutivo di forme particolarmente maligne di malattia. L'impiego di tale procedura in una fase molto precoce del decorso della malattia, quando i processi di distruzione tissutale legata alla demielinizzazione e alla degenerazione sono ancora limitati come pure i fenomeni di disregolazione immunitaria, è in grado di bloccare la progressione della malattia e prevenire la disabilità. Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche è in grado di spegnere per molti anni e probabilmente per sempre, se effettuato precocemente, qualunque attività clinica e radiologica di malattia. I risultati di un recente studio hanno dimostrato la superiorità di tale strategia terapeutica rispetto al trattamento con mitoxantrone, un potente farmaco immunosoppressore utilizzato come seconda linea nei pazienti no-responder, con importanti risvolti fra l'altro dal punto di vista economico, considerato anche che i costi di terapia con i nuovi farmaci sono di gran lunga superiori a quelli dei trapianti".

L'Azienda Villa Sofia Cervello sta inoltre elaborando un progetto per l'utilizzo, a scopo terapeutico delle cellule staminali mesenchimali che rappresentano una minima componente del tessuto del midollo osseo. "L'uso di tale tipologia di cellule autologhe - afferma il dr. Cottone - potrebbe fornire un approccio combinato in cui l'azione di contenimento della risposta autoimmune può associarsi nel caso della Sclerosi Multipla e primariamente nelle patologie degenerative del sistema nervoso centrale quali Sclerosi Laterale Amiotrofica, Malattia di Parkinson, Ictus cerebrale e Malattia di Alzheimer, a un effetto di protezione dei tessuti e di promozione della riparazione degli stessi. Offrire in un prossimo futuro ai pazienti della nostra regione, questa possibilità rappresenterebbe un traguardo di eccellenza nel panorama assistenziale regionale pubblico".

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace 2 8+1 0 Tweet 1

La redazione consiglia

- Palermo, Villa Sofia-Cervello centro hub | per la sclerosi multipla
- Noduli tiroidei, studio italiano apre nuovi scenari
- Tumore al timo operato con robot Da Vinci, | primo intervento in Sicilia

Lascia un Commento

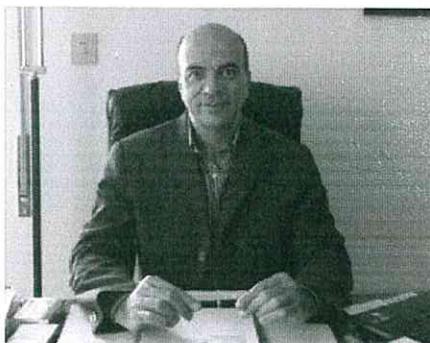
// Video



Clip Salute, il tg del 15 marzo 2015

Seguici su

FRANCESCO OLIVIERO



PARLA L'ESPERTO

A cura di francesco oliviero

Guarire con la medicina bioenergetica centrata sulla persona

Come medico che da 35 anni si occupa di medicina bioenergetica centrata sulla persona ho capito che è inutile tentare di combattere le malattie, che sono circa 40.000, trattate con più di 58.000 farmaci diversi, i cui effetti tossici provocano ogni anno l'orrenda strage di 2 milioni di morti nel mondo, molto più degli incidenti [...]

Ti abbiamo a cuore

IL DEFIBRILLATORE PUÒ SALVARE UNA VITA: 310 DAE PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

DEFIBRILLATORI SEMIAUTOMATICI (DAE)

118



NEWS


 Violenza sessu

Sclerosi, 4 pazienti trapiantati con staminali a Palermo

0 Cronaca 20 marzo 2015 - 13:05 di REDAZIONE

PRINT EMAIL A- A+

Condividi 0

Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche in pazienti affetti da una forma particolarmente aggressiva di sclerosi multipla, in sostituzione del trattamento farmacologico, e' in grado di bloccare la progressione dei processi patogenetici e prevenire la disabilita'. Il centro di sclerosi multipla dell'Unita' operativa di neurologia dell'Azienda Villa Sofia Cervello di Palermo ha avviato un protocollo di ricerca e di terapia. Sono stati 4 i pazienti affetti da sclerosi multipla (tre donne e un uomo) sottoposti nell'ultimo anno, con esiti positivi, a trapianto.

I trapiantati erano soggetti no-responder al trattamento con farmaci di I e II linea (Natalizumab – Fingolimod), che per la giovane eta' al momento del trattamento e la precocita' dell'intervento hanno suscitato l'interesse della comunita' scientifica nazionale e internazionale. Il trapianto puo' essere effettuato solo per forme particolarmente aggressive di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e attentamente

selezionati, ed e' preceduto da un forte trattamento immunosoppressore con altissime dosi chemioterapiche che azzerano il sistema immunitario del paziente e lo preparano alla successiva infusione delle cellule staminali emopoietiche ottenute dal suo stesso sangue (trapianto autologo).

Due recenti studi internazionali, uno inglese pubblicato sulla rivista statunitense Jama e uno italiano uscito su Neurology, hanno confermato, seppur su numeri non ancora elevati, la validita' del metodo, che presenta bassi livelli di rischio, legati fondamentalmente al trattamento immunosoppressore. "Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche – spiega Salvatore Cottone direttore dell'Unita' operativa di neurologia – pur gravato da rischi peritrapiantologici insiti nell'intensa immunosoppressione cui i pazienti sono sottoposti, rappresenta al momento uno dei trattamenti piu' efficaci per pazienti con sclerosi multipla aggressiva, poiche' e' in grado di spegnere per molti anni l'infiammazione che e' alla base del decorso rapidamente evolutivo di forme particolarmente maligne di malattia".



DI REDAZIONE

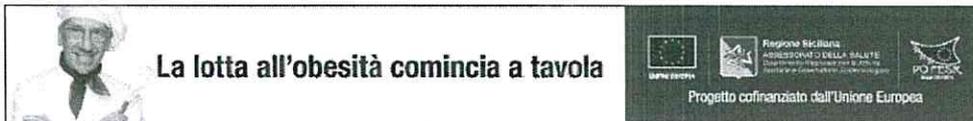
TAGGED WITH [#palermo](#) [sclerosi](#) [staminali](#) [trapianto](#) [villa sofia](#)



RESAPUBBLICA

la storia di ogni notizia

	Home	Politica	Cronaca	World □	Sport □	Sci & Tech □	Diritto & Diritti □	Altre □		
--	------	----------	---------	---------	---------	--------------	---------------------	---------	--	--

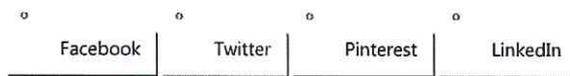


Medicina & Salute

Palermo, trapianto di cellule staminale per combattere sclerosi multipla

20 marzo 2015

Condividi l'articolo su:



Il trapianto autologo di **cellule staminali** emopoietiche in pazienti affetti da una forma particolarmente aggressiva di **sclerosi multipla**, in sostituzione del trattamento farmacologico, è in grado di bloccare la progressione dei processi patogenetici e prevenire la disabilità. Il centro di sclerosi multipla dell'Unità operativa di neurologia dell'Azienda **Villa Sofia Cervello**, punto hub per le province di Palermo e Trapani, ha avviato un protocollo di ricerca e di terapia che, in linea con gli attuali indirizzi prevalenti a livello internazionale, sta portando avanti con successo questa strategia terapeutica.

Sono stati **4 i pazienti** affetti da sclerosi multipla (tre donne e un uomo) sottoposti nell'ultimo anno, con **esiti positivi**, a trapianto, in collaborazione con l'Unità

trapianti midollo osseo sempre di Villa Sofia Cervello. I trapiantati erano soggetti no – responder al trattamento con farmaci di I e II linea (Natalizumab – Fingolimod), che per la giovane età al momento del trattamento e la precocità dell'intervento hanno suscitato l'**interesse della comunità scientifica** nazionale e internazionale.

Il trapianto può essere effettuato solo per **forme particolarmente aggressive** di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e attentamente selezionati, ed è preceduto da un forte trattamento immunosoppressore con altissime dosi chemioterapiche che azzerano il sistema immunitario del paziente e lo preparano alla successiva infusione delle cellule staminali emopoietiche ottenute dal suo stesso sangue (trapianto autologo).

Due recenti **studi internazionali**, uno inglese pubblicato sulla rivista statunitense Jama e uno italiano uscito su Neurology, hanno confermato, seppur su numeri non ancora elevati, la validità del metodo, che presenta bassi livelli di rischio, legati fondamentalmente al trattamento immunosoppressore. “Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche – spiega il dr. **Salvatore Cottone** direttore dell'Unità operativa di neurologia – pur gravato da rischi peritrapiantologici insiti nell'intensa immunosoppressione cui i pazienti sono sottoposti, rappresenta al momento **uno dei trattamenti più efficaci** per pazienti con sclerosi multipla aggressiva, poiché è in grado di spegnere per molti anni l'infiammazione che è alla base del decorso rapidamente evolutivo di forme particolarmente maligne di malattia.”

“L'impiego di tale procedura – continua – in una fase molto precoce del decorso della malattia, quando i processi di distruzione tissutale legata alla **demielinizzazione** e alla **degenerazione** sono ancora limitati come pure i fenomeni di disregolazione immunitaria, è in grado di bloccare la progressione della malattia e prevenire la disabilità. Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche è in grado di **spegnere** per molti anni e probabilmente per sempre, se effettuato precocemente, qualunque attività clinica e radiologica di malattia. I risultati di un recente studio hanno dimostrato la superiorità di tale strategia terapeutica rispetto al **trattamento con mitoxantrone**, un potente farmaco immunosoppressore utilizzato come seconda linea nei pazienti no-responder, con importanti risvolti fra l'altro dal punto di vista economico, considerato anche che i costi di terapia con i nuovi farmaci sono di gran lunga superiori a quelli dei trapianti”.

L'Azienda Villa Sofia Cervello sta inoltre elaborando un progetto per l'utilizzo, a scopo terapeutico delle **cellule staminali mesenchimali** che rappresentano una minima componente del tessuto del midollo osseo. “L'uso di tale tipologia di cellule autologhe – afferma il dr. Cottone – potrebbe fornire un approccio combinato in cui l'azione di contenimento della risposta autoimmune può associarsi nel caso della Sclerosi Multipla e primariamente nelle **patologie degenerative del sistema nervoso centrale** quali Sclerosi Laterale Amiotrofica, Malattia di Parkinson, Ictus cerebrale e Malattia di Alzheimer, a un effetto di protezione dei tessuti e di promozione della riparazione degli stessi. Offrire in un prossimo futuro ai pazienti della nostra regione, questa possibilità rappresenterebbe un traguardo di **eccellenza** nel panorama assistenziale regionale pubblico”.

Consenso all'uso dei Cookies

Questo sito utilizza i cookies per consentire il corretto funzionamento delle pagine, navigando acconsenti all'uso degli stessi.

 Marzo 2015

PRIMA PAGINA	Cronaca	REGIONI	Politica	Economia	Esteri	Cultura	Tecnologia	Sport	Spettacolo	Salute	Sociale	Foto	Video
											Altro		

Palermo

Sclerosi multipla, staminali per 4 pazienti a Villa Cervello

Inviato da desk5 il 20 Marzo, 2015 - 11:39



Effettuato con successo, a Villa Cervello, su quattro pazienti affetti da una forma particolarmente aggressiva di sclerosi multipla, il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche. Su questa tematica il centro di sclerosi multipla dell'Unità operativa di neurologia della struttura sanitaria, punto hub per le province di Palermo e Trapani, ha inoltre avviato un protocollo di ricerca e di terapia in linea con gli attuali indirizzi prevalenti a livello internazionale. Allo scopo di bloccare la progressione dei processi patogenetici e prevenire la disabilità. I trapiantati erano soggetti "no-responder" al trattamento con farmaci di I e II linea (Natalizumab -

Fingolimod), che per la giovane età al momento del trattamento e la precocità dell'intervento hanno suscitato l'interesse della comunità scientifica nazionale e internazionale. Il trapianto può essere effettuato solo per forme particolarmente aggressive di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e attentamente selezionati, ed è preceduto da un forte trattamento immunosoppressore con altissime dosi chemioterapiche che azzerano il sistema immunitario del paziente e lo preparano alla successiva infusione delle cellule staminali emopoietiche ottenute dal suo stesso sangue. (trapianto autologo) ed è in grado di spegnere per molti anni e probabilmente per sempre, se effettuato precocemente, qualunque attività clinica e radiologica di malattia.

Categoria:
Salute e Medicina

Regione:
Sicilia



**ADUC**Associazione
per i diritti degli
utenti e consumatori

Informazione indipendente, per aiutare gli utenti-consumatori ad aiutarsi

Sostieni l'Aduc con una
DONAZIONE

Login

Registrati

www.aduc.it

L'ASSOCIAZIONE

CANALI

DI' LA TUA

SOS ONLINE

NAVIGA

cerca

CERCA

HAI BISOGNO DI UN CONSIGLIO?

895.969.7997**UFFICIO
RECLAMI**

NOTIZIE IN EVIDENZA

22 marzo 2015 19:13

■ **ITALIA** - Eutanasia.
L'opinione contro di Papa
Francesco

22 marzo 2015 19:09

■ **ITALIA** - Autocoltivazione
cannabis. Tribunale assolve a
Vasto

20 marzo 2015 18:37

■ **ITALIA** - Contraccezione
d'emergenza. Garattini: il mio
NO alla ricetta per pillola 5
giorni dopo

20 marzo 2015 18:34

ITALIA - Staminali.
Sperimentato a Palermo metodo
cura sclerosi multipla

20 marzo 2015 18:32

■ **ITALIA** - Staminali. Sicuro
trapianto cellule neurali in malati
Sla

20 marzo 2015 18:27

■ **USA** - Cannabis terapeutica.
Proposta legge in Nevada per
animali domestici

20 marzo 2015 18:24

■ **BULGARIA** - Traffico
droghe. Dipartimento Stato Usa:
Paese al centro del transito

20 marzo 2015 18:00

■ **ITALIA** - Teleselling
illecito. Antitrust apre istruttoria
contro Telecom, Fastweb,
Vodafone, H3g e Sky

20 marzo 2015 12:39

■ **ITALIA** - Acqua rubinetto.
Istat: 28% non si fida**DONAZIONI**
ONLINE >>TEMI CALDI

23 marzo 2015 (1 post)

Autocoltivazione cannabis.
Tribunale assolve a Vasto

22 marzo 2015 (2 post)

Corruzione e pubblica

■ **ITALIA** - Staminali: Sperimentato a Palermo metodo cura sclerosi multipla

Like

0

Tweet

0

g+1

0

20 marzo 2015 18:34

Notizia

Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche in pazienti affetti da una forma particolarmente aggressiva di sclerosi multipla, in sostituzione del trattamento farmacologico, è in grado di bloccare la progressione dei processi patogenetici e prevenire la disabilità. Il centro di sclerosi multipla dell'Unità operativa di neurologia dell'Azienda Villa Sofia Cervello, punto hub per le province di Palermo e Trapani, ha avviato un protocollo di ricerca e di terapia che, in linea con gli attuali indirizzi prevalenti a livello internazionale, sta portando avanti con successo questa strategia terapeutica. Sono stati 4 i pazienti affetti da sclerosi multipla (tre donne e un uomo) sottoposti nell'ultimo anno, con esiti positivi, a trapianto, in collaborazione con l'Unità trapianti midollo osseo sempre di Villa Sofia Cervello. I trapiantati erano soggetti no - responder al trattamento con farmaci di I e II linea (Natalizumab - Fingolimod), che per la giovane età al momento del trattamento e la precocità dell'intervento hanno suscitato l'interesse della comunità scientifica nazionale e internazionale. Il trapianto può essere effettuato solo per forme particolarmente aggressive di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e attentamente selezionati, ed è preceduto da un forte trattamento immunosoppressore con altissime dosi chemioterapiche che azzerano il sistema immunitario del paziente e lo preparano alla successiva infusione delle cellule staminali emopoietiche ottenute dal suo stesso sangue (trapianto autologo). Due recenti studi internazionali, uno inglese pubblicato sulla rivista statunitense Jama e uno italiano uscito su Neurology, hanno confermato, seppur su numeri non ancora elevati, la validità del metodo, che presenta bassi livelli di rischio, legati fondamentalmente al trattamento immunosoppressore. "Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche - spiega il dr. Salvatore Cottone direttore dell'Unità operativa di neurologia - pur gravato da rischi insiti nell'intensa immunosoppressione cui i pazienti sono sottoposti, rappresenta al momento uno dei trattamenti più efficaci per pazienti con sclerosi multipla aggressiva, poiché è in grado di spegnere per molti anni l'infiammazione che è alla base del decorso rapidamente evolutivo di forme particolarmente maligne di malattia".

Pubblicato in:

avvertenze.aduc.it
salute.aduc.it



Sicilia, stalliere 32enne abusa sessualmente di una cavalla incinta portandola alla morte: tutto ripreso dalla video sorveglianza



Canicatti, 33enne picchia la madre e tenta di uccidere il fratello con una accetta: arrestato



Canicatti, via capitano Maira: autobotte sprofonda in una voragine (Video)



Provincia di Agrigento, le pendolari del sesso: studentesse e casalinghe da Licata a Gela per prostituirsi

Il tuo stare in forma adesso ha un solo nome

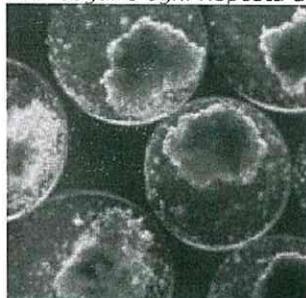
BULLFITNESS



Sicilia, le cellule della speranza: trapianto di staminali per combattere la sclerosi

Scritto da [Redazione Canicatti Web Notizie](#) il 21 marzo 2015, alle 06:10 | archiviato in [Cronaca](#), [cronaca sicilia](#), [Salute](#).

Puoi seguire ogni risposta attraverso [RSS 2.0](#). Puoi lasciare un commento o un [trackback](#) a questo articolo



Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche in pazienti affetti da una forma particolarmente aggressiva di sclerosi multipla, in sostituzione del trattamento farmacologico, è in grado di bloccare la progressione dei processi patogenetici e prevenire la disabilità.

Il centro di sclerosi multipla dell'Unità operativa di neurologia dell'Azienda Villa Sofia Cervello, punto hub per le province di Palermo e Trapani, ha avviato un protocollo di ricerca e di terapia che, in linea con gli attuali indirizzi prevalenti a livello internazionale, sta portando avanti con successo questa strategia terapeutica.

Sono stati 4 i pazienti affetti da sclerosi multipla (tre donne e un uomo) sottoposti nell'ultimo anno, con esiti positivi, a trapianto, in collaborazione con l'Unità trapianti midollo osseo sempre di Villa Sofia Cervello.

I trapiantati erano soggetti no – responder al trattamento con farmaci di I e II linea (Natalizumab – Fingolimod), che per la giovane età al momento del trattamento e la precocità dell'intervento hanno suscitato l'interesse della comunità scientifica nazionale e internazionale.

Il trapianto può essere effettuato solo per forme particolarmente aggressive di sclerosi multipla, in casi quindi limitati e attentamente selezionati, ed è preceduto da un forte trattamento immunosoppressore con altissime dosi chemioterapiche che azzerano il sistema immunitario del paziente e lo preparano alla successiva infusione delle cellule staminali emopoietiche ottenute dal suo stesso sangue (trapianto autologo).

Due recenti studi internazionali, uno inglese pubblicato sulla rivista statunitense Jama e uno italiano uscito su Neurology, hanno confermato, seppur su numeri non ancora elevati, la validità del metodo, che presenta bassi livelli di rischio, legati fundamentalmente al trattamento immunosoppressore.

“Il trapianto autologo di cellule staminali emopoietiche – spiega Salvatore Cottone, direttore dell'Unità operativa di neurologia – pur gravato da rischi insiti nell'intensa immunosoppressione cui i pazienti sono sottoposti, rappresenta al momento uno dei trattamenti più efficaci per pazienti con sclerosi multipla aggressiva, poiché è in grado di spegnere per molti anni l'infiammazione che è alla base del decorso rapidamente evolutivo di forme particolarmente maligne di malattia”.



LA SICILIA

Palermo



© L'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania

Redazione: via E. Amari, 8 tel. 091 589177 palermo@lasicilia.it

e provincia

sabato 21 marzo 2015

IL FATTO. Perentorio il provvedimento dell'assessorato regionale alla Salute. Si chiude il 30 aprile **A Cefalù non si nascerà più**

ANTONIO FIASCONARO

CEFALÙ. Non ci sono "santi" che tengono. Si potrebbe apostrofare. Così come le manifestazioni di protesta non sono servite a nulla. Dal prossimo 1 maggio non si nascerà più nel centro di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale "Giglio".

I battenti, così come deciso da un provvedimento dell'assessorato regionale alla Salute, saranno chiusi il prossimo 30 aprile.

Una chiusura, come è stato sottolineato da piazza Ottavio Zino, che dovrà essere fatta «con urgenza».

La comunicazione è già stata inoltrata alla direzione sanitaria dell'ospedale della cittadina normanna e dalla direzione strategica dell'Asp di via Cusmano.

Il centro, si legge nella nota, non ha raggiunto la soglia minima di 500 parti all'anno: nel 2014 sono stati 415.

A quanto pare, i funzionari dell'assessorato avrebbero preso in esame tutte le "Sdo", cioè le catelle di dimissioni avvenute all'ospedale cefaludese dal 2011 al 2014.

Stando ai numeri che più volte sono stati forniti dall'ospedale "Giglio" i parti eseguiti nel 2011 sono stati 457, poi calati a 418 nel 2012 ed ancora a 380 (quando ci fu il primo decreto di chiusura, ndr). Mentre nel 2014 i parti si sono attestati in 420, ottanta in meno rispetto ai minimi stabiliti in 500 dal ministero della Salute.

Mentre per i primi due mesi di quest'anno i parti sono stati 66 con un trend che avrebbe portato alla fine del

2015, stando alle previsioni dei medici dell'unità operativa di Ostetricia e Ginecologia ad oltre 500 nascite.

Contro la chiusura della struttura avevano protestato, nei giorni scorsi i cittadini di Cefalù ma anche gli amministratori dei nove Comuni del distretto socio-sanitario (Cefalù, Castelbuono, Isnello, Lascari, Collesano, Campofelice di Roccella, Gratteri, Pollina e San Mauro Castelverde) con un corteo concluso sul sagrato del duomo arabonormanno. Anche il sindaco Rosario Lapunzina e i primi cittadini dei nove centri che fanno, appunto riferimento al Centro nascite della cittadina normanna hanno manifestato la loro opposizione e ora hanno deciso di impugnare davanti al Tar il piano sanitario regionale.

Nel ricorso viene anche chiesta la sospensione dell'ordine di chiusura. «Se verrà concessa - dice il sindaco Lapunzina - daremo un primo forte segnale per far comprendere che i servizi sanitari non si devono toccare».

I sindaci, infatti, hanno ancora una volta ribadito che il territorio morfologicamente non è adeguato a lunghe percorrenze. Infatti, chiudendo il Centro nascite di Cefalù, il più vicino sarebbe quello dell'ospedale "Cimino" di Termini Imerese.

Così come avevano anticipato nei giorni scorsi, le donne incinte del comprensorio, "boicottarono" l'ospedale Termitano e andarono a partorire, se verrà chiuso il centro di Cefalù, al "Buccheri La Ferla" e nelle cliniche private di Palermo.



IL CENTRO NASCITE DELL'OSPEDALE "GIGLIO" DI CEFALÙ DEVE CHIUDERE IL PROSSIMO 30 APRILE

OSPEDALE. La disposizione è dell'assessorato regionale alla Salute. Incertezza per numerose future mamme sotto assistenza, che ora non sanno dove partoriranno

Cefalù, punto nascita chiuso entro il 30 aprile

► Riesplode la protesta: centinaia di cartoline spedite al ministro Lorenzin per chiedere il mantenimento della struttura

Va avanti l'operazione di smantellamento, nonostante l'affollato corteo dell'8 marzo e la manifestazione dei primi cittadini del 10 a Palermo, con audizione all'Ars. Già una prima volta il Tar aveva bloccato la chiusura.

Luca Macaluso
CEFALÙ

Entro il 30 aprile il punto nascita dovrà chiudere. La disposizione è dell'assessorato regionale alla Salute. Preoccupate le donne che pensavano di partorire nei prossimi mesi all'ospedale Giglio. Al momento, infatti, non si sa nulla di preciso su quanto accadrà, con la struttura ormai in via di «esaurimento». Quello che sembra certo, invece, è che dal primo maggio non nascerà più nessuno a Cefalù.

Contro la chiusura è stata lanciata una nuova iniziativa dal «Comitato per il centro nascite», che invita a inviare cartoline al ministro Lorenzin per chiederle di non chiudere il punto nascita. Sarebbero già centinaia quelle spedite dal territorio delle basse Madonie.

L'annuncio della chiusura del centro nascite cefaludese arriva per la prima volta nell'estate del 2011. Nel febbraio del 2012 i nove sindaci del distretto sanitario si rivolgono al Tar. Non accettano lo stop a vantaggio della struttura di Termini Imerese. L'ospedale Giglio, infatti, tra il 2008 e il 2010 avrebbe visto passare il numero dei parti da 280 a 480 mentre in quello termitano le nascite sarebbero



L'ospedale di Cefalù perderà in aprile il punto nascita. (FOTO MCL)

passate da 600 a 450. L'assessorato regionale alla Sanità impugna la sentenza di sospensione e dopo alcuni mesi i sindaci di Cefalù, Pollina, San Mauro Castelverde, Campofelice di Roccella, Gratteri, Collesano, Castelbuono, Lascari e Isnello si costituiscono in giudizio davanti al Cga. Da quel momento in città e nel territorio scende il silenzio sulle sorti del punto nascita. A romperlo pensano due petizioni ma gli or-

**E I SINDACI DELL'AREA
HANNO IMPUGNATO
DI NUOVO IL DECRETO:
NOMINATO UN LEGALE**

ganizzatori, in qualche caso, desistono dal portarle avanti visto che alcuni politici invitano a non firmarle giustificando tutto con il fatto che la struttura è operativa e funzionante.

La questione riesplode all'indomani della costituzione ufficiale della nuova fondazione che dovrà gestire l'ospedale Giglio. La firma, alla presenza dell'assessore Lucia Borsellino, arriva nel pomeriggio del 25 febbraio scorso. A sottoscrivere lo statuto della nuova fondazione, oltre alla Regione, sono gli ospedali Civico, Villa Sofia e Cervello di Palermo insieme al sindaco di Cefalù Rosario Lapunzina. Trascorrono solo poche ore e arriva il decreto, a firma dell'assessore Borsellino, che chiude definitivamente il centro nascite. A Cefalù e nel territorio nasce un movimento di persone che si danno appuntamento nella cittadina normanna per l'8 marzo, festa della donna. Sulle strade del centro storico sfilano oltre un migliaio di persone. Molte arrivano dai paesi vicini. Chiedono di tenere aperto il centro nascite. Martedì 10 marzo la protesta si sposta a Palermo, davanti alla presidenza della regione. Nella stessa mattinata i sindaci del distretto sanitario che fa capo al Giglio vengono ascoltati dalla commissione sanità dell'Ars. Con loro era stata anche convocata l'assessore alla salute Lucia Borsellino, che però non è presente.

I primi cittadini del comprensorio impugnano il decreto che chiude il punto nascita cefaludese e si affidano ancora una volta a un legale. (MCL)

SCATTA LA DENUNCIA. Il danno non è stato ancora quantificato: ammonterebbe a decine di migliaia di euro. Il manager Migliore: «Piange il cuore a dover buttare tutto»

Farmaci e dispositivi abbandonati, Nas al Civico

Il blitz sollecitato dalla direzione dopo un'ispezione: scoperta una sala con presidi scaduti, erano accatastati lì da anni

Da alcuni mesi i vertici dell'ospedale sono al lavoro per recuperare spazi da destinare ai pazienti. Uno di questi ambienti era stato trasformato in deposito: ma i prodotti non sono mai stati utilizzati.

Monica Diliberti

●●● Ispezione con sorpresa ieri all'Arnas-Civico. Decine di presidi sanitari e dispositivi chirurgici, in totale stato di abbandono e per lo più scaduti (in alcuni casi anche da anni), sono stati ritrovati in un locale adibito a deposito al secondo piano del padiglione 4, tra le due Unità operative di Medicina dell'ospedale. Tutto il materiale, ancora perfettamente imballato, è ormai praticamente inutilizzabile, con un danno economico che non è stato ancora stimato ma che dovrebbe ammontare a decine di migliaia di euro.

In passato, il locale dove sono stati trovati i dispositivi - che avrebbero dovuto essere impiegati in diverse aree chirurgiche specialistiche - era una vecchia sala operatoria, poi dismessa e ridotta a deposito improvvisato. Lo stesso deposito però era rimasto chiuso e inutilizzato per diversi anni.

«Dallo scorso anno - dice Giovanni Migliore, direttore generale dell'Arnas-Civico - abbiamo iniziato la revisione degli ambienti non utilizzati di tutto l'ospedale. Ci stiamo operando per recuperare spazi da destinare ai nostri pazienti. Proprio con questo spirito è partita l'ispezione di ieri. Volevamo vedere come poter usare al meglio anche



L'ex sala operatoria trasformata in deposito con gli scatoloni accatastati: tutti i prodotti devono essere catalogati

quell'area, abbandonata da tempo».

Il direttore amministrativo, Vincenzo Barone, accompagnato da Fabio Genco, dirigente medico della centrale operativa del 118, e da alcuni operai, ieri si è recato nel deposito: l'intento era quello di sgombrarlo. Certo nessuno immaginava l'amara realtà che li attendeva: faldoni di documenti dell'ospedale e decine di scatoloni con i presidi sanitari ricoperti da anni di polvere. Il direttore amministrativo ha quindi richiesto l'intervento del Nucleo antisofisticazione dei carabinieri.

Ora, tutto il materiale dovrà essere catalogato, con tanto di denominazione del prodotto, ditta produttrice, numero di lotto, data di produzione e, soprattutto, di scadenza. Inoltre, per i carabinieri del Nas si dovrà anche risalire al periodo dell'acquisto e alle gare d'appalto. Sarà pure necessario verificare eventuali procedimenti penali degli operatori sanitari del nosocomio.

Le direzioni generale e amministrativa hanno subito allertato il personale della farmacia ospedaliera e delle sale operatorie perché, al

più presto, controllino tutti i dispositivi chirurgici e vedano se sarà possibile salvare qualcosa. Ma la maggior parte del materiale è scaduto. Da troppo tempo.

Anche se una stima precisa non è stata ancora fatta, la perdita economica dovrebbe essere piuttosto ingente. «Piange il cuore a vedere tutto questo materiale da buttare via - aggiunge Migliore - Stiamo facendo davvero di tutto per cercare di razionalizzare le spese ed evitare inutili sprechi, ma poi succedono anche queste cose e non può che dispiacere». (1/100)



DITELLO A RGS. La protesta di una paziente e la replica del manager: sono 500 in attesa, ma mancano i medici

In organico solo 4 oculisti su undici Al Civico sei mesi per un intervento

●●● Sei mesi di attesa per un intervento chirurgico per la cataratta. Accade all'ospedale Civico. A segnalare lo a Ditello a Rgs una paziente, Elda Angileri: «Il mio medico - ha sottolineato la paziente - mi ha detto che se non mi operano presto potrei peggiorare». Il direttore generale del Civico, Giovanni Migliore, intervenendo in trasmissione ha spiegato che «purtroppo manca il personale. E ci sono circa 500 pazienti in lista d'attesa. Servono dai 150 ai 180 giorni per gli interventi programmati. Un mese per quelli più urgenti». Migliore ha detto che in pianta organica sono previsti undici oculisti, mentre in servizio ce ne sono soltanto quattro. Il manager ha firmato una delibera

per assumere a tempo determinato altri tre oculisti. «Ma non bastano - ha aggiunto Migliore - perché le richieste sono molte». Il direttore generale ha ricordato che l'Oculistica del Civico fornisce anche il servizio di guardia attiva 24 ore su 24 e sette giorni su sette per tutta la Sicilia occidentale. «La soluzione ideale - ha detto Migliore - sarà lo sblocco dei concorsi per coprire tutti i posti in organico a tempo indeterminato».

Nel nuovo piano della rete ospedaliera è previsto che gli attuali 44 reparti di Oculistica presenti in Sicilia dovranno diventare meno di 32 entro la fine del 2016. È prevista anche la riorganizzazione delle strutture sanitarie. Passaggio fondamentale

per sbloccare concorsi e assunzioni nella sanità dopo il blocco del decreto Balduzzi nel 2012. La società oftalmologica siciliana ha già ribadito che è necessaria una ridistribuzione degli oculisti negli ospedali siciliani: in alcuni ce ne sono troppi rispetto al carico di lavoro, in altri ce ne sono pochi. E soprattutto serve personale per il pronto soccorso oculistico sguarniti. Dall'assessorato regionale alla Salute hanno spiegato che la rete prevede una ottimale riorganizzazione dei reparti in base al territorio e che saranno previsti anche nuovi posti per gli oculisti. I numeri saranno decisi però, come per le altre figure mediche e sanitarie, dopo la definizione delle piante organiche

da parte delle aziende sanitarie. Bisognerà valutare gli esuberi, le graduatorie di mobilità e quelle ancora valide di precedenti concorsi. Poi si vedrà quali figure mancano, si stabilizzeranno i precari e si bandiranno nuovi concorsi. L'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino ha spiegato che «saranno dati alle aziende i criteri da seguire per le nuove piante organiche che dovranno basarsi sulla nuova rete ospedaliera. Ed entro fine maggio ci saranno i concorsi».

Anche Antonello Rapisarda, presidente della Sosi, la società siciliana di Oftalmologia, ha evidenziato che: «Lo sblocco dei concorsi è una ottima notizia per la sanità siciliana. Ci auguriamo che consenta una piena occupazione anche per tutti gli oculisti in quanto sicuramente nelle strutture sanitarie serve complessivamente una maggiore ed adeguata presenza degli oculisti». (SAFAZ)

SALVATORE FAZIO

BOTTA E RISPOSTA. Sindacati all'attacco: situazione critica da tempo. L'Asp: interventi dalla prossima settimana

Strade dissestate, disagi all'Ingrassia

●●● Strade dissestate e pericolose nei viali dell'ospedale Ingrassia. Monta la protesta dei pazienti e la Cisl Fp chiede interventi urgenti. Dall'Asp rispondono che la prossima settimana gli operai ripareranno le strade danneggiate.

«L'ospedale cade a pezzi e non in senso metaforico» denuncia Gaetano Mazzola, segretario aziendale della Cisl Fp Palermo-Trapani all'Asp. «Mesi fa si sono aperte vere e proprie voragini nella corsia di accesso al parcheggio del presidio» afferma Mazzola - e ad oggi nulla è stato fatto; casi analoghi potrebbero verificarsi all'improvviso anche in altri viali del nosocomio, dato

che tutti versano in condizioni pietose. Il risultato di questo stato di degrado sono l'aumento degli incidenti da parte degli utenti e dei lavoratori e l'incremento delle richieste di risarcimento danni nei confronti dell'Asp».

Gaetano Mazzola sottolinea che la direzione generale dell'Asp ha annunciato diversi mesi fa l'avvio di interventi di riqualificazione viaria per decine di milioni di euro ma non vi è traccia di alcun cantiere né di una sua imminente apertura. «Si attende che per magia si richiudano le voragini e si risistemino le strade dell'Ingrassia - conclude il segretario aziendale della Cisl

Fp Palermo Trapani all'Asp - o il management dell'Asp pensa di intervenire immediatamente, per evitare che gli utenti e i lavoratori abbiano quasi quotidianamente incidenti?».

Dall'Asp replicano: «L'ufficio tecnico aveva già predisposto per la prossima settimana un intervento urgente per riparare la strada d'accesso al parcheggio danneggiata dalle piogge degli scorsi giorni».

L'ospedale Ingrassia nei mesi scorsi è stato più volte al centro di misteriosi sabotaggi che hanno portato la Procura a effettuare delle verifiche e anche la Commissio-

ne Antimafia dell'Ars ha aperto un'inchiesta. Si sono registrati strani furti, ma anche ascensori bloccati e quadri elettrici manomessi. Secondo i vertici della Commissione c'è un giro di affari fuori controllo tra telecamere spente e aziende che ostacolano un grande appalto per rinnovare la struttura ospedaliera. Lo stesso direttore generale Antonino Candela è stato ascoltato in Commissione. E il presidente della Regione, Rosario Crocetta ha fatto un sopralluogo sottolineando che «nell'area dell'ospedale la mafia la fa da padrone e cerca di intimidire le operazioni di trasparenza». (SAFAZ)

SANITÀ. In funzione entro aprile, ha annunciato il direttore Candela durante un sopralluogo. Saranno potenziati inoltre gli ambulatori di Radiodiagnostica e Diabetologia

Petralia, una «sala risveglio» all'ospedale

● L'Asp completa la struttura che accoglierà i pazienti dopo le operazioni. Interventi pure al pronto soccorso e alla Radiologia

Due posti letto per i degenti reduci da terapie chirurgiche. Tv a colori e distributori d'acqua gratuita nella sala d'attesa e in quella di osservazione dell'area d'emergenza. Il manager: «Le Madonie sono una priorità».

Mario Li Puma
PETRALIA SOTTANA

●●● Presto sarà aperta la «sala risveglio», mai attivata da quando è in funzione l'ospedale «Madonna dell'Alto». «In un'area dotata inizialmente di due posti letto saranno accolti i pazienti al termine delle operazioni - ha spiegato il direttore generale dell'Asp Antonino Candela durante una visita nel nosocomio madonita -. La sala necessita di piccoli interventi che contiamo di finire entro il mese di aprile. Completeremo così la dotazione dell'intero complesso operatorio che può anche contare su un ascensore che collega l'area di sterilizzazione con la sala interventi».

Il potenziamento dell'attività specialistica, quello dell'area d'emergenza e l'attivazione della «sala risveglio» del complesso operatorio sono alcuni dei provvedimenti decisi dallo stesso direttore generale dell'Asp nel corso del suo sopralluogo. Per adeguare l'area d'emergenza allo standard previsto dalle direttive aziendali, è stato



La «sala risveglio» in via di attivazione all'ospedale di Petralia con, a partire da destra, Carlo Cottone, primario del pronto soccorso, Domenico La Tona, Antonino Candela, il direttore sanitario Gianfranco Licciardi e un infermiere. (FOTO MLP)

deciso di migliorare l'accoglienza e il comfort. La sala d'attesa e l'area di «osservazione breve» saranno dotati di tv a colori e distributori d'acqua gratuiti. «Il pronto soccorso, dove sono stati conclusi i lavori di ripavimentazione, può già contare su professionalità di ottimo livello - ha detto Candela -. Gli interventi adesso sono stati finalizzati a

realizzare uno spazio confortevole e accogliente. La Radiologia sarà invece completata con due nuovi ecografi di ultima generazione».

Per abbattere le liste d'attesa, inoltre, il manager dell'Asp ha deciso di potenziare l'attività territoriale degli ambulatori Radiodiagnostica e di Diabetologia. «Le Madonie rappresentano una priorità nell'as-

sistenza sanitaria dell'Asp di Palermo - ha spiegato infine il direttore generale -. Siamo ormai da tempo impegnati nel potenziamento sia dell'attività ospedaliera che in quella territoriale per potere rispondere in maniera adeguata alla domanda di salute di utenti che sono spesso penalizzati dalle difficoltà di trasporto». (MLP)

GIORNALE DI SICILIA

CRONACHE DALL'ISOLA

SABATO 27 MARZO 2015
PAGINA 15

CASO NICOLE. La Borsellino: «La verità verrà fuori dalle indagini». Ex presidente Aiop: «Rispetto per la casa di cura»

La neonata morta alla clinica Gibiino Depositati i risultati dell'autopsia

**Umberto Lucentini
Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● C'è un passo avanti nell'inchiesta sulla morte di Nicole, la neonata di Catania partorita alla casa di cura Gibiino. I periti della Procura etnea hanno comunicato alle parti interessate all'inchiesta l'esito degli ultimi esami dell'autopsia. Durante una riunione tenutasi mercoledì pomeriggio all'ospedale Garibaldi di Catania, sono stati resi noti i risultati dell'esame microistologico. Erano presenti periti e legali dei genitori di Nicole, Tania Egitto e Andrea Di Pietro, e dei nove

indagati a vario titolo: tra loro i due responsabili delle Terapie intensive consultate per ottenere il ricovero della piccola; la responsabile e un operatore del 118 di Catania; cinque medici della casa di cura. L'esame di cui è stato reso noto il contenuto finirà nella relazione complessiva che spiegherà cosa ha provocato la morte della bimba. L'esito si conoscerà entro i 60 giorni stabiliti dai pubblici ministeri di Catania che coordinano l'inchiesta.

Com'è noto, le ipotesi sulle cause del decesso sono diverse. Uno è dei periti dei genitori di Nicole: il neonatologo Guglielmo Catalioto, dirigente medico al

Papardo-Piemonte di Messina, aveva detto subito che «semberebbe che i polmoni non abbiano mai respirato dopo il parto». Una circostanza che l'autopsia avrebbe chiarito. Per la casa di cura Gibiino, invece, la neonata sarebbe morta sull'ambulanza che la stava portando a Ragusa dove era stato trovato un posto nel reparto Utin dopo i dinieghi al ricovero ricevuti a Catania e Messina.

Alla luce di questo scontro, assumono un peso le frasi che la mamma di Nicole ha pubblicato ieri sul suo profilo Facebook. «Da sempre mi hanno fatto tristezza le persone che mentono sapendo di mentire! In questo caso però la cosa è

semplicemente vergognosa» ha scritto Tania Laura Egitto, rappresentata in questa indagine dagli avvocati Michele Ragonesi e Maria Chiaromonte.

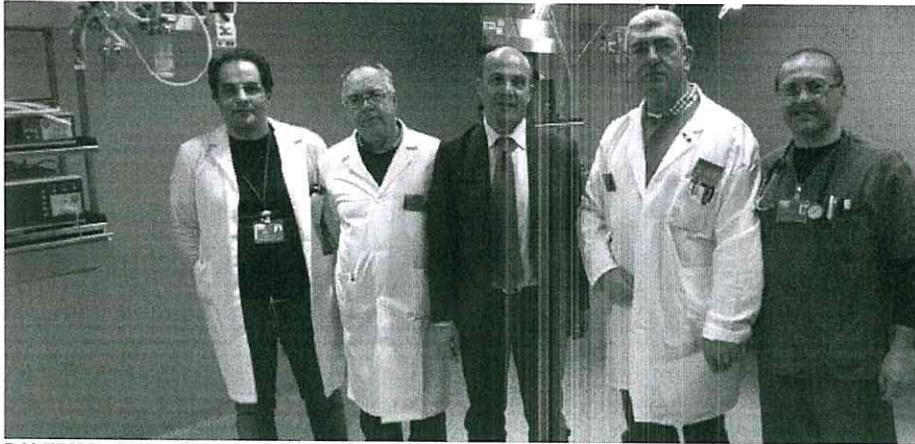
E ieri l'assessore Lucia Borsellino, che da sempre accusa la clinica, ha aggiunto: «È dovere di tutti, anche della Gibiino, non avanzare ipotesi. La verità verrà fuori dall'indagine. Questo è un rischio nel suo complesso e per gli operatori che vi lavorano». Parole che hanno irritato Erzo Paolini, ex presidente nazionale dell'Aiop: «Fa piacere che la signora Borsellino, dopo un lungo viaggio di lavoro nell'iperspazio sia ritornata a Palermo a dare le giuste direttive. Non si spiegherebbe altrimenti - se non con l'assenza ed un temporaneo black out assessorile - la raffica quotidiana di "mascariamenti" che da settimane subisce la Gibiino senza che nessuno abbia mai alzato un dito per invocare silenzio e rispetto».

ASP DI PALERMO

Attivata la sala risveglio all'ospedale di Petralia

Venerdì 20 Marzo 2015 - 11:02

Articolo letto 241 volte



PALERMO - Potenziamento dell'attività specialistica, completamento dell'area d'emergenza ed attivazione della "sala risveglio" del complesso operatorio dell'Ospedale Madonna dell'Alto. Sono i provvedimenti decisi dal direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonino Candela, nel corso del sopralluogo effettuato questa mattina nelle strutture sanitarie di Petralia Sottana. Tra un mese sarà per la prima volta aperta la "sala risveglio", mai attivata da quando è in funzione l'Ospedale madonita. "In un'area dedicata dotata inizialmente di due posti letto saranno accolti i pazienti al termine delle operazioni – ha spiegato Candela – la sala necessita di piccoli interventi che contiamo di finire entro il mese di aprile. Completeremo, così, la dotazione dell'intero complesso operatorio che, da qualche giorno, può anche contare su un ascensore che collega l'area di sterilizzazione con la sala interventi. Un ascensore, anche questo, mai entrato in funzione in precedenza".

Per adeguare l'area d'emergenza ad uno standard previsto dalle direttive aziendali, è stato deciso di migliorare l'accoglienza ed il confort. La sala d'attesa e l'area di osservazione breve saranno dotati di tv-color e distributori d'acqua gratuiti. "Il pronto soccorso può già contare su professionalità di ottimo livello – ha detto Candela – gli interventi adesso sono stati finalizzati a realizzare uno spazio confortevole ed accogliente. Già nei prossimi giorni, l'Ospedale di Petralia Sottana avrà un'area d'emergenza adeguata all'attività che viene svolta". La dotazione tecnologica della radiologia sarà, invece, completata con due nuovi ecografi di ultima generazione. Per abbattere le liste d'attesa, il manager dell'Asp ha anche deciso di potenziare l'attività territoriale dell'ambulatorio di radiodiagnostica e dell'ambulatorio di diabetologia.

"Le Madonie rappresentano una priorità nell'assistenza sanitaria dell'Asp di Palermo – ha detto Candela – siamo da tempo impegnati nel potenziamento sia dell'attività ospedaliera che in quella territoriale per potere rispondere in maniera adeguata alla domanda di salute di utenti che sono spesso penalizzati dalle difficoltà di trasporto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

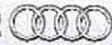


Ciclo combinato: urbano - 8, suburbano 6/100 km/h: 3,4 - 5,6, emissioni CO₂ (g/km): 91 - 134.

Audi A1.
A tutta avanguardia.

Scopri di più

Audi Zentrum Palermo
Viale Regione Siciliana 1514

All'avanguardia della tecnica 

Home > Cronaca > Palermo, ingoia delle monetine: bimbo di due anni salvato al "Cervello"

Cronaca

PEDIATRIA

Palermo, ingoia delle monetine: bimbo di due anni salvato al "Cervello"

di Ignazio Marchese— 19 Marzo 2015

Il piccolo, originario di Cinisi, è stato sottoposto ad un piccolo intervento chirurgico



L'utilizzo dei cookie su questo sito serve a migliorare l'esperienza di navigazione.

PALERMO. Un bimbo di due anni di Cinisi è stato salvato dai medici dell'ospedale Cervello di Palermo dopo che aveva inghiottito due monetine. Il piccolo è stato trasportato all'ospedale pediatrico. Dopo la radiografia si è visto che c'erano le due monetine nella gola. Sottoposto ad un intervento chirurgico sono state rimosse le due piccole monete. Dopo una notte in osservazione il bimbo è tornato a casa con mamma e papà che hanno ringraziato i medici del reparto e in particolare il medico Nicolò Enea che ha lo ha salvato.

TAG: **Cinisi, ospedale cervello, Palermo**

Contribuisci alla notizia:

INVIA
FOTO O VIDEO

SCRIVI
ALLA REDAZIONE

Bimbo ingoia due monete, salvato dai medici dell'ospedale Cervello

La storia a lieto fine ha coinvolto un neonato di Cinisi. Il piccolo vomitava e dava segni di soffocamento, ma i genitori hanno capito cosa stava succedendo solo di fronte alla radiografia. Il padre: "Grazie a tutta l'equipe, questo posto funziona benissimo"

PT Redazione · 19 Marzo 2015



Bimbo di due anni **inghiotte due monetine**, ma i medici del Cervello intervengono e **lo salvano**. La storia a lieto fine ha coinvolto un **bambino di Cinisi e i suoi genitori**, che si sono accorti del problema solo di fronte alle radiografie che mostravano la **gola ostruita da due oggetti circolari**. Il padre, rincuorato dalla professionalità dimostrata dall'equipe sanitaria, ha voluto ringraziare i medici per il lavoro svolto.

"Il bambino vomitava - ha spiegato il padre **G. Bonura a CinisiOnline** - e dava **segni di soffocamento**, salivazione abbondante e continui conati. Ho subito chiamato il dottore **Nicolò Enea**, che mi ha prontamente risposto e invitato a **raggiungerlo al pronto soccorso pediatrico** del Cervello. Così ho fatto: lì ho trovato disponibilità a partire dalla guardia giurata, dal medico anestesista e fino agli infermieri ed a tutta l'equipe". Il piccolo è stato portato prontamente in sala operatoria, **anestetizzato e liberato dalle due monetine** che gli ostruivano l'esofago.

Dopo una notte in osservazione il bimbo è tornato a casa con mamma e papà che hanno ringraziato i medici del reparto e in particolare il dottore Enea che ha lo ha salvato. "Ci tenevo a raccontare questa nostra esperienza - ha detto G. Bonura - non solo per ringraziare il professore Enea e tutti quelli che ci hanno aperto le porte del pronto soccorso, ma anche per **testimoniare che questo posto funziona** benissimo e consiglio a chiunque abbia un problema con i bambini di rivolgersi a posti sicuri come questo".

PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INVIATA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI



CATANIA TODAY
AGRIGENTONOTIZIE
SALERNOTODAY
NAPOLITODAY
LECCEPRIMA
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



Nuovi servizi al Garibaldi

Il progetto di assistenza completa al malato oncologico illustrato alla presenza dell'assessore regionale alla Salute

Sostegno al paziente e ai suoi familiari nella fase iniziale del percorso ospedaliero. "Week Surgery" per degenze di pochi giorni

Centro di accoglienza "globale" per chi lotta contro il tumore

Centrale il ruolo di infermieri, assistenti sociali e psicologi



Al momento della tremenda doccia fredda della diagnosi di un tumore maligno il paziente diventa un soggetto fragile e confuso che non riesce a razionalizzare un percorso di cura, di accertamenti e di sostegno psicologico che possa aiutarlo ad affrontare la malattia.

Non sempre, cioè, trova quell'approccio multidisciplinare che ha nell'ospedale il momento chiave e che dovrebbe poi svilupparsi attraverso tutta una trafila di procedure quanto più facili e snelle che gli evitano il penoso andirivieni da questa a quella struttura diagnostica o terapeutica: un elemento questo, di disagio e di stress che induce l'interessato

o a cambiare specialista e struttura oncologica o di rivolgersi addirittura a altri centri del Settennario o all'estero tali da farsi carico del paziente "a tutto tondo".

L'azienda ospedaliera Garibaldi ha avvertito tale esigenza e nell'arco di pochi mesi ha realizzato in seno al nosocomio di Nesima due servizi che sono volti all'accoglienza globale del malato oncologico: con degenza limitata a pochi giorni che possa oltretutto concludersi entro il venerdì che consegue al ricovero. L'iniziativa di tale progetto - in sintonia con la vocazione eminentemente oncologica dell'ospedale Garibaldi (in questo settore i primi dieci centri d'Italia sia per

Il direttore generale Giorgio Santonocito mentre illustra i nuovi servizi (foto D. Anastasi)

volume come anche per qualità dei servizi) è stata recepita e realizzata in tempi brevi dalla stessa azienda su proposta dell'assessore alla Sanità Lucia Borsellino; e ieri l'opera che si compone di due centri - uno per l'accoglienza vera e propria e l'altra per la "week surgery" - è stata

IL CASO NICOLE

Borsellino: «La verità verrà fuori no ipotesi e rispetto per l'inchiesta»

«Io credo che sia un dovere di tutti, anche della casa di cura Giblino, non avanzare ipotesi. La verità verrà fuori dall'indagine dell'autorità giudiziaria. Questo è un rispetto che io esigo per il sistema sanitario nel suo complesso e per gli operatori che vi lavorano. Prima di lanciare giudizi sul sistema sanitario regionale sarebbe utile nonché opportuno aspettare che si sappia la verità sui fatti non fosse altro per il rispetto della famiglia, che rischierebbe di sopportare un altro dolore». Così l'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino, a margine dell'inaugurazione del Centro di Accoglienza Oncologica e del Week Surgery dell'ospedale Garibaldi, è tornata sul caso Nicole, la piccola nata alla Clinica Giblino e morta in ambulanza, durante il tragitto verso Ragusa perché per nelle Utin catanesi non era stato trovato posto.

L'invito a evitare "processi mediatici" è stato commentato favorevolmente seppur con toni sarcastici dall'avv. Enzo Paolini, ex presidente Aiop. «Principi sani e di buon senso, fondamentali nello Stato di diritto - ha detto -. E fa piacere che la signora Borsellino dopo un lungo viaggio di lavoro nell'iperspazio sia ritornata a Palermo a dare le giuste direttive. Deve essere andata proprio così. Non si spiegherebbe altrimenti - se non con l'assenza ed un temporaneo black out assessoriale - la raffica quotidiana di "mascariamenti" che da settimane subisce la Giblino senza che nessuno abbia mai alzato un dito per invocare silenzio e rispetto per il servizio sanitario e il lavoro dei magistrati e soprattutto per la famiglia di Nicole».

illustrata alla presenza della stessa Borsellino e molte autorità - tra cui il sindaco Bianco, l'arcivescovo Cristina, il presidente della VI commissione Sanità Di Giacomo, il rettore Pignataro, l'assessore al welfare Caruso - attraverso una visita che è stata guidata dallo stesso di-

rettore generale Santonocito e che si è conclusa con una riunione in una delle aule dell'ospedale. Nel corso dell'incontro le stesse autorità hanno espresso il plauso per una tale opera di umanizzazione.

Il centro di accoglienza assolve al compito di prendere in carico il paziente (e relativi familiari) nel momento della diagnosi della malattia attraverso tutti gli accorgimenti del caso e sulla scorta dei criteri più moderni e razionali che trovano di particolare rilievo il ruolo degli infermieri, degli assistenti sociali e

degli psicologi. Nelle aree circoscritte, a completamente sono stati allocati gli ambulatori delle unità operative gestite del paziente oncologico. Una volta preso in carico, il paziente viene seguito nel percorso diagnostico dal personale infermieristico che lo riceve, il quale svolge una vera e propria funzione di tutoraggio, prenotandone gli accertamenti, fornendo tutte le informazioni necessarie alla loro corretta esecuzione, nonché recuperandone i risultati per riportarli al personale medico una volta ultimati gli esami programmati. Un prezioso supporto alle relative attività è, inoltre, fornito dalle associazioni di volontariato. Tra le molteplici finalità che il Cao si propone, è prioritaria l'umanizzazione dell'accesso alla struttura sanitaria, la pianificazione del miglior percorso diagnostico terapeutico, da modellarsi secondo le esigenze del paziente, la prontezza della risposta, l'utilizzazione delle risorse aziendali, la continuità assistenziale e l'omogeneizzazione della qualità delle cure prestate. Da parte sua l'altra struttura, il Week Surgery, consente di effettuare procedure invasive con degenza limitata a pochi giorni, con benefici importanti per il benessere psicofisico del paziente e evidenti vantaggi di carattere organizzativo ed economico.

ANGELO TORRISI

IL CONGRESSO. Il moto supera di molto l'effetto terapeutico delle medicine: lo dimostra uno studio sui problemi cardiovascolari condotto per sei anni in quaranta Paesi

Cuore malato, meno decessi con l'attività fisica

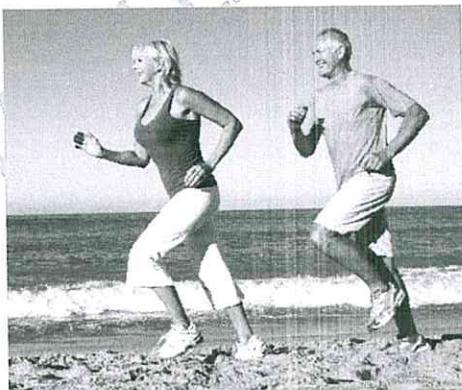
● Rivoluzione anche nella tecnologia: presentato un defibrillatore che evita l'inserimento di elettrodi all'interno dell'organo

Il nuovo dispositivo illustrato a Firenze viene inserito sottocute nella regione ascellare e l'elettrodo, sempre sottocute, nella regione sternale, senza toccare il cuore.

Carmelo Nicolosi
FIRENZE

●● Al megacongresso che ha riunito a Firenze oltre duemila cardiologi è stato presentato uno studio che potrebbe fare felice chi non ama le medicine. Il risultato è che l'attività motoria supera di molto l'effetto terapeutico delle specialità medicinali.

Che l'attività fisica fosse importante nello stile di vita di tutti noi, lo si sapeva, ma arrivano, ad effetto, i dati dello studio internazionale Navigator. Dimostrano, per la prima volta, che l'attività fisica, anche moderata, ha un effetto più potente dei farmaci. Navigator ha seguito 9.306 soggetti di 40 differenti Paesi, per una durata di 6 anni. Ha valutato la loro attività motoria, in confronto alle cure mediche. «Lo studio ha offerto un'occasione unica, in modo scientifico, per comprendere che l'attività fisica continuativa, oggettivamente misurata, e lo stile di vita, hanno un effetto più potente dei farmaci nella riduzione significativa di diabete ed eventi cardiovascolari, quali l'infarto, l'ictus, le ospedalizzazioni per insufficienza cardiaca, la ri-



Contro le malattie del cuore l'attività motoria è più efficace dei farmaci

vascolarizzazione arteriosa, l'ospedalizzazione per angina instabile», sostiene il professore Luigi Temporelli, direttore della divisione di cardiologia riabilitativa della Fondazione Maugeri. La ricerca ha interessato pazienti con intolleranza agli zuccheri o con documentata malattia cardiovascolare. Sono stati utilizzati due farmaci, anche in combinazione tra loro, ma nessuno di questi ha

ridotto lo sviluppo del diabete e la morte per patologie cardiovascolari, come l'attività fisica.

I partecipanti allo studio Navigator sono stati seguiti con un pedometro e stimolati a compiere 2.000 passi al giorno che, dopo un anno, potevano anche diventare 4.000. In sostanza, un'attività francamente tollerabile e anche piacevole. «I risultati dello studio Navigator», dice Tem-

porcelli - hanno offerto un'occasione unica per comprendere bene come l'attività motoria sia collegata ad un minor rischio di eventi cardiovascolari».

Rivoluzione anche nella tecnologia al servizio del cuore. A Firenze è stato presentato un nuovo defibrillatore (evita la morte improvvisa) che non richiede più l'inserimento di elettrodi all'interno del cuore, cosa che, nel tempo, evidenziava diversi problemi come la necessaria permanenza di elettrodi nelle camere cardiache e nel sistema vascolare, rischio di perforazione del cuore, difficoltà di estrazione degli elettrodi inseriti, infezioni o mal funzionamento del sistema. Ora, tutto ciò viene superato dall'innovazione tecnologica. Il nuovo defibrillatore non ha bisogno di elettrodi all'interno del cuore. Il dispositivo viene inserito sottocute nella regione ascellare e l'elettrodo, sempre sottocute, nella regione sternale, insomma nulla che vada a toccare il cuore. E costituisce un ottimo sistema soprattutto in pazienti giovani, sotto i 40 anni.

«I vantaggi del sistema di defibrillazione sottocutanea senza fili», spiega il professore Riccardo Cappato del Policlinico San Donato di Milano - supera numerose difficoltà che i dispositivi della precedente generazione non riuscivano a bypassare».

(EN)

GIORNALE DI SICILIA TEMPO LIBERO

LUNEDÌ 23 MARZO 2015
PAGINA 20

TECNOLOGIA GIÀ SCARICATA DA 150 MILA UTENTI. LA NOVITÀ ITALIANA

Meerkat, l'app streaming che fa paura a Twitter

●●● In pochi giorni ha raccolto 150 mila utenti, è diventata virale e fa già paura a Twitter: è l'app Meerkat che da un contributo notevole alla diffusione dello streaming per tutti. Permette di trasmettere 'live' tutto quello di cui gli utenti sono testimoni, da un evento sportivo alla cronaca, andando un passo oltre YouTube grazie alla maggiore immediatezza. «Vogliamo essere la piattaforma primaria di contenuti generati da utenti», ha spiegato il giovane Ben Rubin, Ceo e co-fondatore. Sulla crescita dell'app scommette anche il Wall Street Journal.

Secondo il quotidiano finanziario, Meerkat potrebbe essere adottata sempre di più dai politici per tenere aggiornati i propri elettori in tempo reale sulle loro iniziative. L'app è disponibile dal 27 febbraio solo su piattaforma iOS. L'immediatezza Meerkat la deve al collegamento con Twitter, ma proprio il microblog ne sta tarpano le ali. Da quando ha comprato Periscope ha tagliato la possibilità agli utenti di Meerkat di far arrivare automaticamente ai follower del proprio account la notifica dell'inizio delle trasmissioni.

Ora contro le distrazioni c'è il «bugiardino» sonoro

●●● Chi non riesce a leggere il foglietto illustrativo dei farmaci ora potrà ascoltarlo: un modulo sonoro informativo, associato al packaging di prodotti oftalmici farmaceutici, è la prima esperienza di questo tipo nel mondo ed è stata adottata in Italia da una azienda siciliana. La Sifi, su tre prodotti in commercio proprio da questi giorni. Il nuovo sistema di illustrazione sonora del prodotto Sound Meds (tutto made in Italy) è assicurato dalla stampa tipografica di un contrassegno QR code. Un click fotografico da smartphone e tablet su questo simbolo, ge-

nera un link per ascoltare a voce, in modo corretto e chiaro per il paziente, tutte le informazioni necessarie alla corretta assunzione del farmaco. Inoltre, il sistema di accessibilità consente di visualizzare sullo schermo del proprio dispositivo il foglietto illustrativo in formato web e pdf, con possibilità di ingrandimento dei caratteri di lettura. Sono circa 500.000 gli eventi avversi che accadono ogni anno negli Stati Uniti - secondo una ricerca dell'Institute of Medicine - come conseguenza di una cattiva lettura dei foglietti illustrativi dei prodotti farmaceutici.

L'idea nasce tra Palermo e Caltanissetta dall'incontro fra due neuroscienziati ed un gruppo di tecnici. Mercoledì un dibattito sull'iniziativa nel campus universitario nisseno

Come studiare l'anatomia umana Il nostro corpo ora si stampa in 3D

Il progetto permetterà di ricreare gli organi interni con una qualità mai vista prima e sarà in grado di sostituire scheletri dei plastici per scopi didattici. Gli esperti: utile per i laboratori a corto di fondi

ESPERIMENTI IN CINA

Si possono creare delle protesi morbide e sicure a basso prezzo

●●● Con le nuove metodiche di stampa, attuabili utilizzando materiali elastici e biocompatibili il campo di utilizzo delle prototipazioni personalizzabili si sta allargando a macchia d'olio. In campo biomedico ad esempio le applicazioni diventano sempre più numerose. In Cina alcuni ricercatori hanno sviluppato un metodo per produrre una protesi morbida con una stampante da tavolo Makerbot, abbattendo notevolmente i costi di produzione; attualmente una protesi industriale equivalente si aggira intorno ai 4000 dollari contro i 29 spesi dal gruppo di ricercatori cinesi. Sono molte le strutture sanitarie ed ospedaliere interessate a sviluppare laboratori dedicati, basti pensare ad esempio alle protesi morbide per orecchie, naso o impianto di placche in sostituzione di parti anatomiche irrecuperabili, il vantaggio delle nuove tecnologie passa dalla stereofotografia, ovvero dalla scansione fotografica, ottenibile con pochi scatti effettuabili con una comune reflex digitale elaborati grazie a specifici software in grado di ricostruire l'immagine tridimensionale. Per operazioni più complesse, riguardanti organi interni si ricorre alla risonanza magnetica. Questo è il processo usato dal professore Giglia per stampare il suo cervello, un passaggio sperimentale utile per approfondire gli studi in casi complessi. Inoltre la collaborazione con il Fablab di Palermo sta portando alla sperimentazione di protesi applicabili per disfunzioni motorie. Arti animatronici stampati su misura e comandati da cavetti d'acciaio collegati a dei servomotori per simulare il tono muscolare. È possibile fare in modo che dei sensori elettromiografici stimolino i muscoli dell'arto attivo trasferendo la sensorialità sulle articolazioni meccaniche. o.s.

Oswaldo Esposito
PALERMO

estampanti 3D per riprodurre il corpo umano e contribuire agli studi nei laboratori di ricerca. Possibile attraverso un progetto tutto siciliano.

L'iniziativa è figlia del primo campus universitario siciliano, istituito ed inaugurato il 10 marzo: il Distretto biomedico del Mediterraneo. Un progetto ambizioso nato da un'intesa tra il Consorzio Universitario di Caltanissetta, il CEFPAS e l'Università di Palermo, Scuola di Medicina e Chirurgia «Hypatia» per la costruzione di un polo di eccellenza nell'ambito della formazione sanitaria a Caltanissetta. Qui svolge la sua ricerca il dottor Giuseppe Giglia, medico neurologo, ricercatore onorario all'università di Maastricht, professore a contratto di fisiologia umana presso l'università di Palermo corso Hypatia di Caltanissetta. E qui operano i ragazzi del CL makers, laboratorio di artigiani del nuovo millennio, attrezzati con computer, frese digitali, apparecchiature laser e stampanti 3D. E dall'incontro tra Palermo e Caltanissetta, tra due neuroscienziati ed un gruppo di makers siciliani, tra il Fablab Palermo ed i makers nisseni nasce l'idea delle stampanti 3D per ricerche scientifiche sull'anatomia e sulle interazioni neurali.

Tutto inizia quando Valerio Rizzo, neuroscienziato palermitano, impegnato in un progetto di conservazione digitale per l'Archivio anatomico dell'Istituto di Anatomia Umana del Policlinico Universitario Paolo Giaccone, in collaborazione con lo I.E.M.E.S.T. incontra il professore Giglia che pensava ad un nuovo mezzo, economico e digitale, per facilitare l'apprendimento agli studenti. Insieme lavorano sui preparati ossei forniti dal reparto di ortopedia dell'Ospedale S. Elia di Caltanissetta e dall'Istituto di Anatomia Umana del Policlinico Universitario Paolo Giaccone perché se ne ricavi la copia digitale necessaria, per garantirne l'utilizzo didattico da parte degli studenti di medicina. Tutt'ora l'anatomia viene studiata osservando gli scheletri conservati presso i vari istituti o delle riproduzioni in plastica, due strade diverse che comportano alcune problematiche: gli scheletri sono difficilmente ottenibili per ovvie ragioni, mentre le riproduzioni in plastica sono a volte eccessivamente standardizzate.

Michele Pizzuto, architetto e vicepresidente del Fablab Palermo rappresenta il trait d'union tra i due neuroscienziati. Dopo un primo approp-



Nelle foto a sinistra Valerio Rizzo e Giuseppe Giglia, in alto un esempio di quello che può fare una stampante con la tecnologia a tre dimensioni

cio utile a capire cosa fosse possibile fare utilizzando la tecnologia delle stampanti 3D sono stati mossi i primi passi per ottenere riproduzioni fedelissime degli organi interni. Così il professore Giglia ha messo a disposizione il suo cervello, a fini didattici e

sperimentali, ma non solo in termini di impegno intellettuale, infatti si è sottoposto ad una risonanza magnetica 3D SPGR ed in collaborazione con il Fablab è stato stampato il suo cervello in formato reale con l'ausilio di una stampante 3D. Un passo signifi-

ficativo per la prototipazione e la riproduzione di parti anatomiche non standardizzate, come accaduto fino ad ora con le ossa in plastica, soluzione utile a studiare nei minimi dettagli, toccando con mano anche patologie diverse che differenziano le anatomie dei pazienti sottoposti a cure.

Mercoledì alle 16 Giuseppe Giglia e Valerio Rizzo terranno un primo incontro formativo denominato Medicina 33-D presso il campus universitario di Caltanissetta, in collaborazione con il Fablab e CL Makers, per approfondire il tema. «Oltre alle enormi potenzialità che questa tecnologia

ha in ambito didattico, ritengo che la stampa 3D possa costituire una sorta di "paladino" per i laboratori di ricerca che non hanno grandi disponibilità di fondi. Frequentando i laboratori dell'Europa del nord e confrontandoli con quelli italiani, e siciliani in particolare, si tocca con mano il fatto che la nostra ricerca è la più efficiente in termini di rapporto tra fondi e produzione scientifica. Nel mio campo di ricerca - commenta il professore Giglia - la stampa 3D può essere usata per migliorare la neuronavigazione prima di applicare tecniche di stimolazione cerebrale non invasiva, oltre che permettere di studiare i meccanismi di adattamento neurofisiologico cui la corteccia cerebrale va incontro a seguito della applicazione di una protesi a controllo mio-elettrico. Tali neuroprotesi erano off-limits per i nostri laboratori a causa dei costi proibitivi delle soluzioni commerciali; oggi, grazie alla stampa 3D, torniamo in pista e competiamo alla pari in quel villaggio globale che è, per forza di cose, il mondo della ricerca internazionale». Gli fa eco Valerio Rizzo: «L'applicazione di questa tecnologia in campo biomedico e didattico agevolerebbe lo studio ai medici in formazione, contribuendo a migliorare notevolmente le conoscenze dei professionisti della salute e al contempo concorrerebbe allo sviluppo di nuovi trattamenti chirurgici sia estetici che funzionali. La stampa 3D sta influenzando notevolmente le mie ricerche nel campo delle neuroscienze e della fisiopatologia neurosensoriale».

SANITÀ. I due manager rinominati dalla Regione su sentenze del Tar diventeranno manager di Policlinico e Cannizzaro

Cantaro e Pellicanò: oggi l'insediamento

La Giornata del Fai dedicata al grande architetto



Anche ieri, nonostante la pioggia, in tanti hanno voluto cogliere l'opportunità offerta dalle Giornate di Primavera del Fai per visitare i palazzi e le chiese progettate da Giovan Battista Vaccarini cui fu affidata la ricostruzione di Catania dopo il grande terremoto del 1693. Cuore di questo omaggio al grande architetto è stata la

riapertura, per due giorni, della casa che Vaccarini costruì per sé, alla Civita, sulla scogliera dell'Armisi. La sovrintendente ha annunciato il prossimo restauro dell'edificio nell'ottica di farne un museo che accolga i disegni di Sada, Lanzarotti e di altri grandi architetti catanesi.

PINELLA LEOCATÀ PAG. 16

GIUSEPPE BONACCORSI

Questa mattina, a meno di cambiamenti dell'ultima ora, i due manager rinominati dalla Giunta Crocetta, Paolo Cantaro e Angelo Pellicanò si insedieranno alla guida delle ultime due aziende sanitarie catanesi ancora rette da commissari. Pellicanò si presenterà alla direzione generale del Cannizzaro e prenderà possesso dell'incarico dalle mani del commissario regionale Paolo Cantaro. Quest'ultimo, dopo aver fatto le consegne raggiungerà il Policlinico universitario dove prenderà possesso dell'ufficio del direttore generale (che comprende anche l'ospedale V. Emanuele) finora retto da Giampiero Bonaccorsi che ufficialmente tornerà a fare il direttore amministrativo della stessa azienda universitaria. Si chiude così dopo quasi 10 mesi il lungo braccio di ferro che i due manager avevano avviato con la Giunta regionale che prima li aveva nominati e poi revocati in rispetto delle norme inserite nel decreto Renzi n. 90 che vieta di assegnare incarichi apicali a personale andato in pensione.

A dare il via libera definitivo all'insediamento era stata la Regione che nella Giunta del 12 marzo aveva messo la parola fine alla lunga disputa con i due manager, decidendo di dare esecuzione alle sentenze della quarta sezione del Tar di Catania a favore di Pellicanò e Cantaro e rinunciando così a presentare appello davanti al Consiglio di giustizia amministrativa. Il Tribunale amministrativo nelle sentenze ha riconosciuto ai due manager revocati il diritto a far valere la nomina che precedentemente era stata disposta con delibera di Giunta regionale il 12 giugno 2014 e attraverso il successivo decreto del presidente della Regione del 24 giugno dello stesso anno. Il Tar ha riconosciuto le due nomine pienamente legittime perché disposte prima dell'entrata in vigore del decreto legge n. 90, pubblicato sulla gazzetta ufficiale il 25 giugno. Inoltre le sentenze hanno preso in considerazione la circolare emanata lo scorso dicembre dal ministro Madia, che aveva fatto chiarezza sulla legittimità delle nomine disposte prima dell'entrata in vigore del decreto Renzi.

Il lungo scontro era cominciato il 12 giugno quando la Regione aveva emesso la delibera di nomina di Cantaro e Pellicanò, cui però non era seguito il provvedimento per l'insediamento perché il governatore aveva disposto di applicare il decreto Renzi. Cominciò così un lungo iter che portò anche all'apertura di una indagine giudiziaria. Successivamente Cantaro e Pellicanò presentarono ricorso al Tar. Nel frattempo il ministro Madia aveva emesso la circolare esplicativa sul decreto n. 90. La circolare era stata la diretta conseguenza di un'odg approvato dal Parlamento su proposta del deputato Pd, Giuseppe Berretta.

Allora, però la Giunta decise di non prendersene atto e proseguì sulla strada della revoca sino alle recenti sentenze del Tar che hanno ribaltato la situazione.

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

19 marzo 2015

Morbo di Crohn, una nuova terapia riaccende la speranza

Si apre una nuova strada nella terapia della malattia di Crohn, patologia altamente invalidante che, fino ad oggi, poteva essere gestita solo attraverso il controllo dei sintomi.

Sul New England Journal of Medicine i risultati di uno studio ideato e coordinato dall'Università degli Studi Roma Tor Vergata. Nel suo ultimo numero del mese di Marzo, la prestigiosa rivista The New England Journal of Medicine pubblica i risultati di uno studio di fase II condotto per valutare l'efficacia di un nuovo farmaco, denominato Mongersen, nei pazienti con malattia di Crohn. Si tratta di uno studio clinico multicentrico, concepito da un gruppo di ricercatori della Cattedra di Gastroenterologia, dell'Università di Roma Tor Vergata. Il gruppo di lavoro, coordinato dal professore Giovanni Monteleone, Ordinario di Gastroenterologia, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, è lo stesso che ha condotto nel corso di oltre un decennio di ricerche gli studi sperimentali che hanno fornito le basi bio-patologiche per l'ideazione e la formulazione del nuovo farmaco. Il farmaco utilizzato nello studio è un oligonucleotide antisense che sopprime selettivamente la produzione di Smad7, una proteina espressa ad elevati livelli nell'intestino dei pazienti con malattia di Crohn e coinvolta nell'amplificazione e mantenimento dei processi infiammatori. «La soppressione di Smad7, essendo questo un inibitore dell'attività del Transforming Growth Factor-beta, il più potente immunosoppressore intestinale – dichiara il prof. Monteleone, inventore del farmaco e coordinatore dello studio – consente di ripristinare nell'intestino dei pazienti con malattia di Crohn i normali e fisiologici meccanismi anti-infiammatori operanti nei soggetti sani.

La sperimentazione clinica, ha coinvolto 16 centri in Italia ed uno in Germania ed è stata condotta in 166 pazienti con malattia di Crohn attiva e resistenti al trattamento con convenzionali farmaci anti-infiammatori. L'efficacia clinica del trattamento, durato soli 14 giorni, è stata documentata in oltre l'80% dei pazienti ed oltre il 60% dei pazienti trattati ha raggiunto uno stato di completa remissione clinica, poi mantenuta fino al termine dell'osservazione, durata 3 mesi.

«Lo studio che viene pubblicato rappresenta un tipico esempio di trasferimento delle acquisizioni scientifiche dal laboratorio di ricerca al letto del malato attraverso un lungo percorso di ricerca traslazionale. Lo studio illustra come i vantaggi di questo nuovo farmaco – sostiene il Professore Francesco Pallone, Ordinario di Gastroenterologia, Direttore della Cattedra di Gastroenterologia e del Dipartimento di Medicina del Policlinico Tor Vergata – siano molteplici e non legati semplicemente all'efficacia clinica documentata nello studio. Il farmaco è stato concepito e sviluppato con l'obiettivo di facilitare il rilascio del principio attivo nelle porzioni dell'intestino interessate dall'infiammazione. Questo comporta - continua il Prof. Pallone - non solo la massima distribuzione nelle aree in cui l'espressione di Smad7 è aumentata ma anche una notevole riduzione della quota del farmaco che passa nel sangue. L'ovvia conseguenza di tutto ciò è la significativa riduzione del rischio di effetti collaterali". Dai dati dello studio emerge che nessun paziente trattato con Mongersen abbia sviluppato effetti indesiderati correlati al trattamento.

I risultati pubblicati su The New England Journal of Medicine di questa settimana necessitano le dovute conferme, ed è per questo che - dichiara il Prof. Monteleone - nuovi studi di Fase III, coinvolgenti un maggior numero di pazienti, stanno per essere avviati in tutto il mondo».

Il rettore dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, prof. Giuseppe Novelli, si congratula per i risultati raggiunti ed è orgoglioso di questa scoperta che conferma la qualità della Ricerca che si produce a Tor Vergata e sottolinea che uno degli autori dello studio, Massimo C. Fantini, è stato reclutato dall'Università di Tor Vergata sulla base del programma di rientro dei cervelli finanziato dal Miur.

19 marzo 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati